QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
4 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 235

Il funzionamento della Giustizia

Tre problemi

Il problema della magistratura, del quale in questi giorni sta occupandosi il Consiglio dei Ministri, in realtà è un triplice problema. E sebbene i tre problemi siano connessi e si influenzino a vicenda, conviene considerarli distintamente, perchè l'opinione pubblica possa avere sufficienti elementi di giudizio in relazione all'agitazione dei magistrati, alle censure che sono venute da parte del Governo ed infine ai provvedimenti annunciati.

Esiste prima di tutto il problema del trattamento economico dei giudici. Per il fatto che l'ordine giudiziario ha ricevuto dalla Costituzione l'esplicito riconoscimento di un «potere» costituzionale, onde coloro che hanno l'onore di farne parte non possono essere parificati ai comuni funzionari dello Stato, e per il fatto dell'intrinseca elevatezza della funzione giudiziaria, il Ministro Guardasigilli aveva già da tempo annunciato un progetto di un adeguato miglioramento economico dei magistrati. Il progetto in questi giorni è stato riesaminato, ma i quattro miliardi che erano stati preventivati, a quel che sembra, sarebbero stati ridotti a due, e forse anche a meno, se è vero che nei due miliardi dovrebbero essere comprese anche le spese per una migliore attrezzatura degli uffici.

Non interessa fermarci ad esaminare se tale somma sia sufficiente o non a raggiungere lo scopo di conferire al corpo giudiziario quella dignità e tranquillità di vita che richiedono la sua alta funzione e l'eminente posto che esso occupa nelle gerarchie dello Stato. Ci importa rilevare che questo è solo un problema di cifre, la cui soluzione non offre altre difficoltà oltre quelle che può sollevare il Ministro del Tesoro.

Esiste un secondo problema, che è quello di dare finalmente attuazione all'art. 104 della Costituzione, che, come si sa, statuisce l'autonomia del potere giudiziario e, di conseguenza, esige una corrispondente riforma della legge vigente sull'ordinamento giudiziario. E' questo un problema estremamente delicato, diventato addirittura scottante dopo alcune sibilline dichiarazioni fatte dal Ministro Guardasigilli alla Camera dei Deputati nella scorsa estate. Converrà riparlarne quando il Governo avrà ultimato gli studi in corso e redatto il relativo progetto. Per il momento è lecito solo formulare l'augurio che questa legge non subisca eccessivi ritardi. Si tratta di legge complementare alla Costituzione. Fa parte di quel grosso arretrato legislativo-costituzionale (circa cinquanta leggi) che va al più presto smaltito, perchè Governo e Parlamento sanino una situazione costituzionalmente poco corretta.

Ma tra il problema minimo del trattamento economico e quello massimo della legge sull'ordinamento giudiziario si interpone un terzo problema, ed è il più urgente: quello della disfunzione della giustizia. Quale che possa essere il giudizio sulla agitazione dei magistrati milanesi, una cosa è certa, ed è che i magistrati milanesi hanno messo il dito sulla piaga: la giustizia sia civile sia penale funziona in maniera deplorevole, senza colpa degli uomini, anzi nonostante l'indiscutibile quotidiano sacrificio degli uomini che la amministrano. Il volume degli affari giudiziari è paurosamente sproporzionato agli esigui organici che dovrebbero sbrigarlo. Non esiste giudice in nessun angolo d'Italia che non si trovi nella dolorosa alternativa di dover ritardare all'infinito gli affari che gli sono affidati, o di dover decidere in fretta con mortificazione della propria coscienza, o di doversi mostrare renitente alle sollecitazioni imperiose che gli vengono dai dirigenti degli uffici di esaminare tutte le cause senza arretrati, o di dare soddisfazione ai superiori, ma imprimendo alla giustizia un ritmo di celerità che è incompatibile colla diligenza delle indagini e colla ponderatezza delle decisioni.

I rimedi possono essere due. Il primo è l'aumento degli organici. Tale necessità è stata esplicitamente riconosciuta dal Ministro Guardasigilli, che nella sua relazione ha ricordato cifre di per sè eloquenti. Nel 1871, su una popolazione di soli ventisette milioni di abitanti, l'organico era di 4973 magistrati. Situazione analoga nel ruolo dei funzionari di cancelleria, che nel 1871 prevedeva 4908 cancellieri ed oggi ne prevede 4975. Non occorrono commenti, e può solo sorprendere che in ottant'anni nessun governo e nessun regime abbia mai mostrato di preoccuparsi della necessità di aggiornare gli organici proporzionandoli ai crescenti servizi che ad essi si domandavano.

Il secondo rimedio è un ritocco al Codice Processuale Civile, in attesa di una sua riforma radicale. Il ministro Rocco, e con esso gli insigni giuristi che collaborarono al nuovo codice processuale civile, infatuati del codice austriaco e seguaci della scuola del compianto prof. Chiovenda, pensarono di applicare al massimo al processo civile i principi dell'oralità e della immediatezza. Concetto astrattamente apprezzabile e forse giusto, ma che comunque supponeva un'attrezzatura giudiziaria infinitamente più ricca di quella di cui lo Stato Italiano disponeva e poteva disporre. Il nuovo Codice di Procedura Civile fu così un magnifico palazzo, di cui il proprietario non ebbe i mezzi per poterne organizzare i servizi e pagarne la manutenzione.

Molte disposizioni pure essenziali del nuovo Codice, per l'impossibilità di applicarle, sono state aggirate abilmente o dimenticate. Ad esempio, l'istruzione orale sotto la diretta sorveglianza e direzione del giudice è diventata una cerimonia in gran parte fittizia, come anche la discussione orale finale innanzi ai Tribunali e alle Corti, pure prescritta rigorosamente, è stata confinata a fatto assolutamente eccezionale. Altre disposizioni però sono rimaste in vigore, ed esse rendono insopportabilmente pesanti e lente le procedure, con l'attuale scarsa disponibilità di giudici e di funzionari. Il compianto Ministro Grassi aveva allestito un minuscolo progetto di ritocco per ovviare ai più gravi inconvenienti. Il progetto fu approvato, ma poi ne fu differita *sine die* l'applicazione. Era qualche cosa, ma nemmeno questo poco fu fatto.

I due rimedi accennati: aumento degli organici e provvisorio ritocco al Codice di Procedura Civile, dovrebbero essere approntati immediatamente. Sul primo punto il Ministro Guardasigilli ha dato qualche affidamento, sebbene non riteniamo che il disegno di legge presentato il 25 luglio sia sufficiente: sul secondo punto il Ministro Guardasigilli ha taciuto, il che lascerebbe supporre che egli abbia abbandonato i savi propositi del suo predecessore.

Panfilo Gentile

Gioco serrato mentre l'U.N.O. sta per decidere

Grande colonna in marcia dalla Manciuria verso la Corea?

Il rapporto d'un pilota americano e l'annuncio dei nazionalisti cinesi - La città di Kansong occupata dai sudisti oltre il 38° parallelo

(Nostro servizio particolare)
Seul, 3 ottobre.

I sudisti hanno conquistato Kansong, a cinquanta chilometri in linea d'aria a nord del 38° parallelo. Questa la notizia ufficiale, che non porrebbe dunque i soldati della Repubblica molto più in là delle notizie di ieri. Ma è superata dall'annuncio che, prima del tramonto, le avanguardie si erano già spinte di una diecina di chilometri più a nord e che la avanzata prosegue. A una ventina di chilometri a sud di Kansong, e precisamente nei pressi di Chonjun, i sudisti hanno incontrato un paio di centinaia di rossi, che costituivano la retroguardia di sei o settemila soldati in precipitosa ritirata verso Wanson. Il piccolo nucleo nemico è stato liquidato.

La voce sensazionale

Ma la notizia sensazionale della giornata non viene dalla costa orientale. Qui si sa che ormai i sudisti potranno avanzare senza eccessive difficoltà fino a quella linea difensiva su cui i rossi, facendo perno su Wonsan, cercheranno di arrestare la marcia alleata. La notizia sensazionale è quella data da un pilota americano in ricognizione, il quale ha riferito di aver visto un convoglio di autocarri e pezzi di artiglieria snodantesi per 160 km. lungo la strada che dalla Manciuria conduce alla Corea del Nord. Il pilota non ha precisato se il convoglio avesse raggiunto la frontiera mancese-coreana. Ma la direzione era evidente: quella di Pyongyang.

Già in mattinata da fonte nazionalista cinese si era affermato che il grosso della quarta Armata comunista cinese, agli ordini del generale Lin Piao, aveva attraversato il fiume Yalu, confine fra la Manciuria e la Corea, attestandosi a Sinuiji. E' questa una località che sta direttamente di fronte alla città mancese di Antung.

Notizia questa da prendersi con la massima cautela, sia perchè non confermata da altra fonte, sia perchè da Taipeh già sono giunte in passato informazioni sensazionali che non hanno avuto avallo dalla realtà. Il premier comunista Ciu En Lai aveva sì affermato che il suo governo non sarebbe rimasto inerte qualora i «terroristi imperialisti» avessero invaso la Corea del Nord. Ma finchè non si avranno fatti concreti — si dice negli ambienti direttivi alleati — conviene astenersi dalle precipitose e catastrofiche illazioni.

Si rileva, ad esempio, che lo stesso fatto della colonna avvistata dal ricognitore americano potrebbe non costituire, sul piano diciamo così politico-giuridico, un fatto nuovo. Già la Cina comunista ha ammesso di aver «lasciato rimpatriare» soldati nord-coreani che avevano servito Mao-Tse.

Quanto agli Stati Uniti essi hanno esplicitamente accusato Pechino di tenere sul suo territorio campi di addestramento di nordisti. Prendere per buona la notizia di Taipeh, e congetturare che la colonna avvistata sia di cinesi, è quindi almeno prematuro.

Sbarco a Mokpo

Per restare ai fatti della giornata, la radio di Pusan ha annunciato che i «marines» sudisti sono sbarcati a Mokpo, sulla costa sud-occidentale della penisola, e dopo parecchie ore di lotta si sono impadroniti del porto. Sempre secondo la radio sudista, altri «marines» coreani hanno intercettato a nord di Seul reparti nordisti che trasportavano nella Corea Settentrionale prigionieri sudisti, e ne hanno liberati settemila. I rossi, si afferma da parte sudista, trasportano verso nord, dalle carceri di Seul, ventimila intellettuali, uomini politici, soldati rei di simpatizzare per le Nazioni Unite.

Mentre si valuta a ventimila circa il numero dei sudisti che hanno ormai oltrepassato il 38° parallelo, sul fronte occidentale i «marines» del settimo regg. americano stanno ancora combattendo aspramente a Uijongbu, a 18 km. a nord di Seul e a 25 a sud del 38° parallelo. Le retroguardie comuniste hanno lasciato che i nostri penetrassero nei settori meridionali della città, poi hanno aperto un violentissimo fuoco dalle barricate erette nelle vie e dalle vicine colline. E i «marines» sono stati così costretti a segnare il passo per il secondo giorno consecutivo. Hanno anche perduto un carro armato.

L'aviazione ha ormai praticamente ultimato i suoi compiti a sud del 38° parallelo. Non solo, ma il quinto stormo ha anche sospeso i bombardamenti strategici dell'industria coreana del Nord, ormai paralizzata. D'ora in poi i nostri aerei si concentreranno sugli obbiettivi strettamente militari. In altre parole, sarà ora una guerra aerea limitata in gran parte ai caccia e ai cacciabombardieri.

I caccia a reazione sono stati spostati alle basi avanzate, e potranno ora portare un maggior carico di razzi e di bombe «napalm». Gli F-80, gli F-51, i caccia australiani, quelli notturni americani, i B-26 e gli aerei dei fucilieri di marina sono tutti pronti ad entrare in azione per appoggiare l'ottava Armata non appena le sue undici divisioni riceveranno l'ordine di entrare nella Corea Settentrionale. Vi daremo solo una cifra: entro i prossimi trenta giorni i caccia del quinto Stormo potrebbero sganciare bombe al «napalm» per un totale di sette milioni di litri di esplosivo. Se i nordisti vorranno ancora battaglia, l'avranno, e ancora superiore di intensità a quanto hanno conosciuto. Mai Armata delle proporzioni dell'ottava americana ha avuto un appoggio aereo tanto formidabile.

A prescindere dall'annuncio della lunghissima colonna avvistata dal ricognitore americano, si segnala che il traffico di veicoli dal confine mancese a Pyongyang si è intensificato. Verso il tramonto, però, la strada era assai meno battuta.

Robert Miller dell'«U.P.»

Provvedimenti svizzeri per rafforzare l'esercito

Berna, 3 ottobre.

Nel corso di un ampio esposto davanti al Consiglio nazionale sulle misure progettate per rafforzare la potenza difensiva dell'esercito svizzero, il consigliere federale Kobelt, capo del dipartimento militare, ha dichiarato che un piano quinquennale straordinario prevede spese complessive di un miliardo e quattrocento milioni di franchi annui.

Per il 1950, stanziamenti straordinari per l'ammontare di 62 milioni di franchi consentiranno di accelerare la produzione bellica.

Il bilancio militare del 1951 sarà di 720 milioni di cui 460 milioni come bilancio ordinario. I restanti 260 milioni rappresentano il primo stanziamento per l'attuazione del piano quinquennale suddetto di un miliardo e quattrocento milioni di franchi.

Concentrate a Malta le navi alleate e italiane

La Valletta, 3 ottobre.

Le navi da guerra italiane, americane, francesi ed inglesi che hanno effettuato due giorni di manovre per sperimentare le difese antisommergibili e antiaeree delle flotte mediterranee combinate, si trovano oggi nel porto della Valletta.

VIGILIA DRAMMATICA A VIENNA

Il Governo invita a difendere la libertà

Respinto l'ultimatum dei comunisti - Il Gabinetto siede in permanenza - Atti di sabotaggio - Voci di un piano per l'occupazione degli uffici pubblici e delle fabbriche

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 3 ottobre.

Com'era prevedibile, nè il governo nè la «Gewerkschaftsbund», la Confederazione austriaca del lavoro, hanno accolto le richieste dei comunisti (tra cui il raddoppio delle paghe), il cui «ultimatum» scade stasera. Per la mezzanotte, quindi, i comunisti hanno proclamato lo sciopero generale. Contraria allo sciopero è la grande maggioranza dei lavoratori socialisti e democristiani. Nel pomeriggio di oggi il segretario generale della Confederazione, Böhm, in una riunione dei gruppi delle organizzazioni socialiste, ha invitato tutti i lavoratori a non abbandonare il loro posto.

Stamane, a ogni cantonata di Vienna e di tutti i centri della provincia, è stato affisso un manifesto del governo in cui, ricordato il periodo delle recenti difficoltà, dei sacrifici e l'opera effettuata dai dirigenti per riportare il Paese alla normalità, denuncia l'attuale agitazione, fomentata e preparata da un partito il cui fine non è esattamente quello del benessere della popolazione. Il manifesto chiude col seguente invito: «Cittadini, difendete la libertà del Paese!».

Tale appello, se è un invito a non partecipare allo sciopero comunista, è altresì un invito a rispondere con la violenza a eventuali violenze avversarie. Sarà veramente un miracolo, dicono molti stasera, se domani si potranno evitare guai di una certa entità. La questione che preoccupa maggiormente i comunisti non è quella del carovita, affermano gli organi governativi, ma bensì la smania di ritentare una prova di forza e rendere più delicata, nei confronti dei quattro alleati occupanti, la posizione dell'Austria che, grazie al Piano Marshall, andava ritrovando il suo equilibrio.

Si apprende intanto dagli ambienti bene informati che una riunione tra il capo della polizia austriaca e i tre alti commissari occidentali si è tenuta ieri per sollecitare l'intervento militare che dovrebbe aiutare eventualmente la polizia e la gendarmeria a mantenere l'ordine. A proposito di possibili interventi o meno degli alleati si fa sapere stasera da fonte ufficiosa che tali interventi non sono possibili che in seguito a una decisione presa d'accordo tra gli occupanti; soltanto nel caso che le forze di controllo si trovino attaccate potranno usare la forza.

L'odierno Consiglio dei Ministri, oltre a confermare i provvedimenti sulla politica salariale, ha approvato l'invio di una nota di protesta al Consiglio interalleato per l'ingerenza sovietica nella presente vertenza.

Un portavoce della Cancelleria, illustrando il comunicato del Consiglio dei Ministri, ci ha confermato che i russi hanno fatto nuovamente sapere che in caso di dimostrazioni previste per domani non permetteranno alla polizia della loro zona di essere spostata in altri distretti. Lo stesso portavoce ha pure affermato che soltanto gli iscritti al partito comunista sciopereranno in numero di circa ventimila. D'altra parte egli non ha nascosto che il governo giudica la situazione assai grave. Stanotte e domani il Gabinetto siederà in permanenza.

Si apprende intanto all'ultimo momento che domani la polizia sarà autorizzata a uscire con le armi e gli elmi. Recentissime notizie informano che nel settore sovietico di Vienna gruppi di comunisti stanno già tentando atti di sabotaggio, ponendo delle traverse sulle linee ferroviarie. Infine alcune agenzie di stampa informano che il Ministro dell'Interno austriaco ha dichiarato oggi di avere avuto notizia di un piano comunista per l'occupazione degli edifici governativi con l'appoggio dei russi durante lo sciopero di domani. Il ministro ha detto che tale piano contempla la occupazione delle fabbriche e degli uffici della zona di occupazione sovietica in Austria.

Si ha l'impressione che per quanto riguarda Vienna, Linz e Graz i comunisti si spingeranno fino all'occupazione degli stabilimenti e degli edifici pubblici. La reazione sovietica a questi tentativi dei comunisti potrebbe essere favorevole, ma sostanzialmente è un'incognita. Non è escluso tuttavia che i russi intervengano nelle suddette città per neutralizzare l'opera della polizia.

p. b.

Praga chiede il richiamo d'un vice console inglese

Praga, 3 ottobre.

La Cecoslovacchia ha chiesto stasera il richiamo di Lawerence Garden Gaze, viceconsole britannico a Bratislava, e della di lui moglie, la slovacca Jarmila, entro quarantotto ore.

LA DISCUSSIONE SULLA COREA ALL'UNO

Duro attacco a Viscinschi del ministro australiano

La tesi sovietica respinta anche dal Canadà, dalle Filippine, dalla Norvegia e dalla Cina - Un tentativo di mediazione dell'India

New York, 3 ottobre.

Il Comitato politico dell'Assemblea Generale si è riunito per discutere la risoluzione riguardante la pace coreana. Primo a prendere la parola è stato il Ministro degli Esteri australiano Percy Spender. Il quale ha dichiarato che il generale Mac Arthur dovrebbe inviare quanto prima le forze delle N. U. oltre il 38° parallelo all'inseguimento dell'esercito nord-coreano che «deve essere completamente distrutto come forza combattente».

Dopo aver condannato la mozione presentata dalla Russia e dai suoi satelliti, Spender ha dichiarato che quella patrocinata dalla Gran Bretagna, dall'Australia e da sei altre Potenze rappresenta «un tentativo genuino e sincero di affermare i principi per i quali alcuni di noi stanno combattendo, e che tutti noi speriamo siano quelli che condurranno all'unificazione della Corea».

Il delegato australiano si è poi rivolto direttamente a Viscinsky per rispondere alle affermazioni fatte dal ministro degli Esteri sovietico lunedì scorso.

«La prima e ripetuta affermazione — ha detto Spender — è stata che la Commissione delle Nazioni Unite in Corea sia una *postella degli Stati Uniti*. Questa frase è stata usata sia dall'Unione Sovietica che dalla Polonia. Il mio Paese è membro di questa Commissione, e, per quanto riguarda l'osservazione del signor Viscinsky, io gli dò direttamente del bugiardo. E' piuttosto pietoso che tante sciocchezze possano essere dette da chiunque rappresenti un qualsiasi Paese».

Terreo in volto si è levato a parlare il delegato indiano sir Benegal Rau (pochi giorni fa si è saputo che Rau è affetto da una inguaribile forma di cancro). Egli ha sollecitato il Comitato politico a tentare di negoziare una mozione concordata sulla Corea, basata sugli opposti schemi presentati dall'Oriente e dall'Occidente.

Il delegato indiano ha dichiarato di aver visto una possibilità di compromesso nelle proposte presentate dalla Gran Bretagna e da sette altri Paesi da una parte e dal blocco sovietico dall'altra. Sir Benegal Rau, con voce flebile ma con energia, ha quindi proposto che i presentatori delle due mozioni si riuniscano per tentare di appianare le divergenze di vedute esistenti fra le due mozioni stesse. In caso negativo, il Comitato politico dovrebbe nominare una sottocommissione avente lo scopo di giungere ad un unico testo redatto di comune accordo.

Ha quindi preso la parola il ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson, il quale ha annunciato di essere favorevole alla proposta delle otto Potenze, che, egli ha detto, «punta nella direzione giusta».

Dopo Pearson ha preso la parola il delegato filippino Carlos Romulo, il quale ha definito «troppo tardiva» la proposta di cessazione di ostilità avanzata dalla Russia e dagli altri stati satelliti.

Il delegato norvegese Arne Sunde, ha affermato che le N. U. non devono lasciare a metà il proprio compito, e si è dichiarato in favore della presa di posizione americana ed australiana.

Si è quindi alzato a parlare il delegato nazionalista cinese Tsiang, il quale ha dichiarato che la mozione sovietica è partita da una premessa sbagliata.

Subito dopo il comitato si è aggiornato a domani.

Riunione notturna presso Marazza degli industriali e dei sindacalisti

Nuove proposte di Di Vittorio, dopo un primo accordo sui licenziamenti - Stamattina un ulteriore incontro delle parti - La polemica sull'esercito europeo

Roma, 3 ottobre.

La giornata di oggi è stata molto laboriosa per le trattative fra industriali e lavoratori, ma nel tardo pomeriggio son cominciate a giungere delle notizie confortanti. Prima nell'ordine quella che i rappresentanti dei lavoratori avevano raggiunto un accordo sull'emendamento alla cosiddetta «formula Marazza».

Due annualità di penale

Questo emendamento, in sostanza, rispetta il principio suggerito dal ministro, ma ne aggrava la penale. Infatti, per evitare che gli industriali, anche se soccombenti nel giudizio arbitrale, possano ugualmente rendere esecutivi i licenziamenti mediante il pagamento di una speciale indennità, le delegazioni sindacali hanno richiesto che questa penale sia pari a due annualità di salario. Un operaio che percepisce un salario giornaliero di 1800 lire verrebbe a percepire così un'indennità che supera il milione. In altri termini, qualora la commissione arbitrale ritenga ingiusta la soluzione unilaterale del rapporto di lavoro, una delle due parti (e, cioè, anche il lavoratore) potrà richiedere che la riassunzione sia sostituita dal pagamento di detta indennità.

A questa richiesta di carattere economico se ne aggiunge un'altra di carattere politico: se la commissione arbitrale dovesse accertare che alle origini del licenziamento stanno motivi di rappresaglia per l'attività sindacale o l'orientamento politico del lavoratore, il rapporto di lavoro va comunque ripristinato, salvo la facoltà riservata al licenziato di rinunciare alla riassunzione e richiedere l'indennizzo.

A questa conclusione si è giunti, come s'è detto, dopo laboriose trattative che mette conto di ricapitolare per sommi capi. Al mattino la riunione si chiudeva; dopo quasi quattro ore di discussione fra i rappresentanti delle tre confederazioni dei lavoratori, senza tuttavia che un accordo potesse essere concluso. Senonchè nel pomeriggio, finalmente, poco prima delle 20, i rappresentanti dei lavoratori potevano comunicare al ministro del Lavoro di avere raggiunto l'accordo preliminare e di essere perciò pronti a trattare. Marazza ha ricevuto separatamente i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali. Con i primi ha discusso il correttivo da essi suggerito; ai secondi ha comunicato le richieste dei lavoratori. A seguito di questo secondo incontro gli industriali hanno accettato di discutere gli emendamenti dei lavoratori alla cosidetta «formula Marazza».

Poco prima delle 22 ha potuto avere così finalmente l'inizio la riunione plenaria tra industriali e rappresentanti dei sindacati sotto la presidenza del Ministro. I rappresentanti dei lavoratori hanno insistito sulla proposta concordata tra loro. Non trovandosi un punto di incontro fra le due opposte tesi, l'on. Di Vittorio ha avanzato nuove proposte sulle quali gli industriali si sono riservati di dare una risposta in una nuova riunione fissata per domani alle 10. La CISL si è riservata a sua volta di fare una dichiarazione in proposito.

Secondo la proposta Di Vittorio, di fronte al diritto di opzione lasciato dalla formula Marazza al datore di lavoro, il lavoratore che, ingiustificatamente licenziato, si veda offrire l'indennità in luogo della riassunzione, può rifiutare riservandosi di adire la propria associazione per la successiva azione sindacale.

La Cassa del Mezzogiorno

Nel quadro dei problemi che interessano le leggi sociali deve essere registrata una adunanza svolta nello studio di De Gasperi a Montecitorio per l'esame dei problemi economici e finanziari derivanti dall'imminente entrata in funzione della Cassa del Mezzogiorno, i cui organi direttivi vengono appunto insediati domani dal Presidente del Consiglio. Vi hanno partecipato Pella, Vanoni ed il ministro Magistrati, delegato italiano dell'OECE. Si presume che oggetto della discussione siano state le questioni dei prestiti esteri inerenti all'integrazione economica europea, anche in vista della prossima partenza della delegazione italiana.

La questione dei magistrati è tuttora allo studio della commissione composta da Piccioni, Pella e Petrilli. Ma ormai la questione dal campo puramente amministrativo è passata dinanzi al Parlamento: stasera infatti ha avuto inizio alla Camera il dibattito sul Bilancio della Giustizia, ed è chiaro che in questa sede verrà dibattuto anche questo problema. L'opposizione intanto intralcia con interrogazioni. A quelle dell'ex-guardasigilli Gullo e del sen. Boeri se ne aggiunge un'altra del sen. Berlinguer, il quale accusa il governo di voler contestare addirittura la validità e l'obbligatorietà della Costituzione.

Una più ampia battaglia tra governo e opposizione sarà quella dell'esercito europeo che avrà inizio la settimana prossima e su cui si inserisce un nuovo elemento. Come riferimmo nei giorni scorsi lo stesso De Gasperi, nel colloquio avuto con Nenni, ebbe a dichiarare che, ove effettivamente il gabinetto avesse riconosciuto che gli accordi di New York non rientrassero nello spirito e nella lettera del Patto Atlantico, la questione sarebbe stata rimessa all'esame del Parlamento. Stasera il giornale del conte Sforza prende netta posizione contro un eventuale dibattito sull'esercito europeo: «Le misure adottate nell'ultima sessione del Patto Atlantico per rafforzarne l'organizzazione e perfezionarne il funzionamento — scrive *La Voce Repubblicana* — non possono toccare e nemmeno sfiorare i principi politici e gli intenti fondamentali del Patto». Se questo sarà — come tutto lascia prevedere — l'atteggiamento di Palazzo Chigi anche dopo il rientro di Sforza, è facile prevedere che la battaglia fra opposizione e governo, più che placarsi, diventerà ancora più accesa.

vice

Critiche del capo dell'Eca all'economia italiana

Risposte e precisazioni in una nota ufficiosa

Roma, 3 ottobre.

Leo Dayton, direttore della ECA in Italia, ha criticato nel corso di una conferenza stampa tenuta ai corrispondenti americani — secondo informa l'AFP — la politica finanziaria, economica, sociale e fiscale del governo italiano vista sotto il punto di vista che ispirò il Piano Marshall. In sostanza Dayton ha affermato che «la politica italiana manca di audacia» poichè l'Italia non investe fondi sufficienti nella ricostruzione del Paese.

L'«Ansa» ha in proposito diramato una comunicazione che si ritiene ufficiosa. In essa si afferma: «I circoli bene informati hanno appreso con estremo stupore le dichiarazioni che il signor Dayton avrebbe reso stamane, riferendosi ad affermazioni attribuite dal «New York Times» a funzionari dell'ECA e di cui non è ancora noto il testo in Italia. Si osserva che esse sono in netto contrasto con precedenti dichiarazioni del ministro Zellerbach, che fu a capo della missione ECA in Italia sino a pochi mesi fa, e con altre autorevoli dichiarazioni di fonte americana che hanno sottolineato il successo della politica economica del nostro Paese. Si osserva che gli indici della produzione smentiscono il signor Dayton. Il fenomeno della disoccupazione accusa miglioramenti pur presentandosi sul mercato del lavoro oltre duecentomila nuove unità all'anno in relazione alla nostra feconda natalità. Il Fondo-lire viene investito secondo programmi concordati con la stessa missione ECA ed i singoli sblocchi avvengono subito dopo le relative autorizzazioni di parte americana.

Il programma degli investimenti in corso è stato riconosciuto dalle più alte autorità dell'ECA come il massimo compatibile con la stabilità monetaria. Tutti gli indici inerenti al tenore di vita della nostra popolazione sono in costante graduale miglioramento. Ci si domanda quali possano essere stati i motivi delle sorprendenti dichiarazioni del signor Dayton».

Gonella conclude alla Camera il dibattito sulla Pubblica Istruzione

Gli stanziamenti sono saliti in quattro anni da 26 a 163 miliardi - Incoraggiante situazione alla vigilia della riforma - Il bilancio approvato

Roma, 3 ottobre.

Il più importante discorso della ripresa parlamentare è stato pronunciato oggi dal ministro Gonella, che ha concluso il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione. L'oratore ha dichiarato in principio di non ritenere opportuno soffermarsi ancora sui particolari dell'annunciata riforma della scuola, essendo ormai pronto il disegno di legge che dovrebbe essere ampiamente discusso dai due rami del Parlamento. Tuttavia il Ministro, nel corso della sua chiara esposizione, ha fatto più volte riferimento allo spirito della riforma, affermando, tra l'altro, che il Governo mira a creare una scuola per la massa, anzichè una scuola di massa.

50 mila nuovi maestri

GONELLA — Sulla sostanza del bilancio debbo mettere in rilievo come le spese per la Pubblica Istruzione siano aumentate, negli ultimi quattro anni, da 26 miliardi a 163 miliardi, con beneficio per il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti e per lo sviluppo della scuola. Alla vigilia della riforma, la situazione si presenta incoraggiante: oltre 50 mila maestri sono entrati nei ruoli con gli ultimi concorsi, altri 18 mila entreranno fra breve. Quanto alla scuola privata, debbo osservare che dal 1945 ad oggi le parificazioni sono in diminuzione: del resto la Costituzione sancisce la parità delle scuole private con quella pubblica. (Qui il Ministro inizia a trattare delle questioni di fondo dell'attuale politica scolastica: edilizia, assistenza, programmi, analfabetismo.)

Edilizia scolastica — Nel solo triennio 1947-48 sono stati spesi per sistemare scuole danneggiate e per la ricostruzione di nuovi edifici circa 23 miliardi, mentre nel biennio 1948-50 e per l'esercizio in corso sono stati erogati e già impegnati circa 20 miliardi. Tuttavia urge adottare nuovi provvedimenti, il deficit di aule ammonta a circa 73 mila, con un preventivo di spesa di oltre 200 miliardi. Il Governo si rende conto della necessità di agire in un lasso di tempo che non superi i dieci anni. Purtroppo la storia della scuola italiana è, in fondo, la storia dolorosa dei tentativi sfortunati di dare ad essa la sua casa.

Assistenza — Se è vero che in questo campo i mezzi a disposizione sono scarsi, è anche vero che lo Stato, gli enti locali e gli stessi privati non hanno lesinato sforzi per fronteggiare la situazione. Cento miliardi all'anno, infatti, sono destinati complessivamente a questo scopo, compresi i patronati scolastici, ai quali s'intende dare il massimo sviluppo.

Programmi e insegnanti

Programmi — E' opportuno affrontare i programmi in modo che la preparazione dei giovani non sia inutilmente appesantita da nozioni superflue che non contribuiscano alla formazione della personalità ed alla preparazione professionale. Ma la realtà è che non vi sono programmi buoni o cattivi, ma solo insegnanti buoni o cattivi: si tratta, innanzitutto, di un problema di uomini. Due sono i metodi che possono essere seguiti: programmi schematici e rigidi o piena libertà di scelta agli insegnanti. Entrambi questi metodi, applicati rigidamente, sono densi di pericoli: si tratta, quindi, di adottare un metodo intermedio che assicuri la libertà didattica nell'ambito di una via, più che tracciata, aperta.

Analfabetismo — La lotta viene condotta con grande impegno e le scuole popolari per analfabeti adulti, di recente istituzione, sono aumentate da 10 mila a 19 mila. Se le statistiche di affluenza alle scuole elementari sono inferiori a quelle d'anteguerra, ciò è dovuto al fatto che negli anni di guerra si è avuta una vera e propria denatalità: pertanto le statistiche non possono autorizzare l'affermazione che l'analfabetismo sia in aumento.

Più pochi gli universitari

Nella scuola tecnica professionale, dall'anno scolastico 1945-46 all'anno 1948-49, si è avuto un aumento di 63 mila iscritti. Nell'università si rileva l'auspicata diminuzione di numero degli iscritti, in modo che tra breve l'inflazione degli studi universitari potrà essere considerata come un ricordo del periodo di guerra. Anche alle ricerche scientifiche vengono dedicati nuovi mezzi attraverso gli stanziamenti sul Piano ERP. Importanti macchinari scientifici sono già arrivati alle nostre università.

A conclusione del suo discorso, l'on. *Gonella* ha affermato che il problema della scuola democratica non è solo quello di permettere alla *élite* del popolo di raggiungere gli altissimi gradi della cultura, ma anche quello di elevare alla cultura il popolo tutto, l'operaio, il contadino, l'impiegato. Infatti, circa il 50 per cento degli alunni delle scuole medie è di provenienza operaia o contadina. Dopo avere aspramente condannato le «miserie morali» di certe iniziative pseudo-educative di parte comunista, il Ministro ha affermato che la gioventù deve essere aiutata, guidata ed indirizzata per ritrovare la propria umanità, per riacquistare la certezza nella fede o la fede nella certezza.

De Gasperi e altri ministri si sono complimentati con l'on. Gonella. Il bilancio è stato quindi approvato per alzata di mano. E' poi incominciata la discussione del bilancio della Giustizia, con i discorsi degli on.li *Gotto* (d. c.) e *Arata* (p.s.u.). Il dibattito continuerà domani.

A Palazzo Madama è proseguita monotona la discussione sulla legge stralcio per la riforma fondiaria. Il d. c. *De Luca*, pur dichiarandosi favorevole al progetto, ne ha criticato alcuni aspetti particolari. Il voto contrario dei socialfusionisti, ove la maggioranza non accolga le modifiche da essi formulate, è stato annunciato dal senatore *Fabbri*. Incondizionatamente favorevole si è rivelato, invece, il d. c. *Ciasca*, il quale ha esaltato lo spirito autenticamente rivoluzionario che anima la legge stralcio. L'ultimo oratore, il social-unitario *Rocco*, si è rivelato un accanito oppositore del disegno di legge, inficiato — ha egli sostenuto — da due vizi di origine, di natura giuridica l'uno ed economica l'altro. Durante l'odierna seduta l'assemblea ha approvato un disegno di legge per la concessione di un finanziamento di 535 milioni all'Enit.

CRONACA CITTADINA

Domani riprende l'inchiesta sulle irregolarità edilizie

Il Prefetto ha richiesto ieri la relazione sul caso Casalini

I nuovi assessori designati dalla Giunta: Migliardi edilizia privata, Giorsetti edilizia pubblica, Pagella assistenza - Riserve di Giorsetti sull'accettazione - Il grave problema delle bische volanti

Il Prefetto ha richiesto ieri ufficialmente al Sindaco copia della relazione riguardante il caso Casalini approvata dal Consiglio comunale. La commissione intanto, nella riunione di domani, inizierà l'indagine sulle irregolarità compiute nella costruzione dei grattacieli.

Per quanto riguarda la posizione della magistratura nei confronti dell'inchiesta si apprende che la Procura della Repubblica sarebbe del parere di non intervenire prima della fine dell'indagine in modo da permettere alla commissione il libero svolgimento dei compiti per i quali è stata nominata.

La Giunta comunale, nella seduta di ieri pomeriggio, ha designato i nuovi assessori in sostituzione dei dimissionari on. Casalini e prof. Malaren. Il sindaco, preso atto della rinuncia formulata dai rappresentanti del P.S.L.I. (l'assessorato all'edilizia era infatti stato offerto a Chignoli) ha così distribuito gli incarichi: assessore all'assistenza, signorina Pagella (P.S.U.); assessore all'edilizia privata Migliardi (P.C.I.); assessore all'edilizia pubblica geom. Giorsetti (P.C.I.). Approfittando del rimaneggiamento si è diviso la edilizia pubblica da quella privata e mentre prima questi due settori erano amministrati da un solo assessore e cioè dall'on. Casalini ora sono stati affidati a due diverse persone in modo da alleggerire i rispettivi compiti.

Le designazioni dei nuovi incarichi non sono ancora esecutive perchè in proposito dovranno pronunciarsi sia gli interessati che il Consiglio comunale. Il geom. Giorsetti ad esempio, mantenendo ferme le riserve già formulate nei giorni scorsi, ieri sera ci ha dichiarato «di non ritenere corretto o quanto meno opportuno accettare l'incarico offertogli avendo fatto parte della commissione d'inchiesta che ha svolto un'indagine proprio nel settore edilizio».

Con queste nomine (ammesso che si superino le riserve avanzate dal geom. Giorsetti) la Giunta non ha ancora risolto completamente il problema delle sostituzioni. Ieri è infatti stata accantonata la nomina dell'assessore delegato che, com'è noto, ha il compito di sostituire il sindaco durante le sue assenze. La carica, prima ricoperta dall'on. Casalini nella sua qualità di vicesindaco, è ora in discussione tra i partiti della maggioranza e non è ancora stato raggiunto un accordo.

Nella seduta di ieri è anche stato affrontato il problema delle bische volanti. Il Comune, di fronte al dilagare del fenomeno che prima era localizzato a Porta Palazzo e che ora ha spinto propaggini sino davanti ai cancelli delle officine all'ora dell'ingresso e della uscita degli operai, ha deciso di chiedere al Prefetto ed alla Questura provvedimenti del caso. Il sindaco dott. Coggiola dovrebbe avere oggi un colloquio con il prefetto Carcaterra per discutere la questione. «Si tratta — ci ha dichiarato l'assessore alla polizia Carsano — di un problema molto grave. Oggi ci troviamo di fronte ad una vera e propria organizzazione di biscazzieri che si è divisa addirittura la città in zone di influenza. In nove mesi i vigili urbani hanno elevato 837 contravvenzioni contro altrettante persone sorprese in flagrante all'angolo delle strade. Abbiamo anche messo le mani su quattro individui che si stavano dividendo il bottino della giornata: 97 mila lire realizzate in poche ore con il gioco delle tre carte. Oggi noi siamo pressochè impotenti a colpire i responsabili. L'unica arma che abbiamo è la multa per occupazione abusiva di suolo pubblico. L'ammontare della contravvenzione in questo caso è di 400 lire; una somma, l'abbiamo sperimentato, che non spaventa i biscazzieri. Si tratta dunque di adottare provvedimenti più concreti e di applicarli con energia per ripulire la città di questa piaga. Il problema — ha concluso l'assessore Carsano — sarà da me prospettato, in questi termini, al Consiglio comunale nelle prossime sedute».

Sciopero degli impiegati alle Officine Savigliano

Gli impiegati delle Officine Savigliano ieri hanno sospeso il lavoro dalle 8 alle 12 per protestare contro il licenziamento, deciso dalla direzione aziendale, di 50 dipendenti. Le maestranze della Manifattura Leumann invece — comunica la C. d. L. — sono entrate in sciopero per una vertenza di carattere economico riguardante il cottimo collettivo. Circa i licenziamenti che, secondo voci raccolte negli ambienti del lavoro, dovrebbero essere effettuati alla Superga non c'è ancora nulla di deciso.

La Settimana cinematografica

Il film di ieri sera

Anche la seconda serata della «Settimana cinematografica internazionale» ha ottenuto uno schietto successo. Il magnifico pubblico, convenuto puntuale e numeroso nel salone del Cinema Lux, ha iersera festosamente accolto la proiezione del gustoso film francese «Rendez-vous avec la chance» di E. Reinert, e quella dell'interessante cortometraggio americano «Spiritual songs».

Questa sera, terzo spettacolo con il film messicano «Rosauro Castro» di Robert Gavaldon, già applaudito a Venezia, un potente dramma imperniato sulla truce figura di un signorotto messicano, che invasato da una prepotenza senza limiti e da una [illegible] ferocia, cosparge di vittime il cammino della sua vita avventurosa, finchè la nemesi non lo raggiunge. A questo carattere dà volto e vita Pedro Armendariz, l'attore «indio» largamente noto anche in Italia per altre sue vivide interpretazioni. Due documentari completano il programma.

L'"Autunno Torinese,,

Grande affluenza di pubblico al Palazzo delle Esposizioni al Valentino - Gli esperimenti di meccanica agraria a "La Manta,, - Il Congresso della critica cinematografica

Grande affluenza di pubblico, anche ieri, alla Mostra dell'«Autunno Torinese». Fra gli altri visitatori sono stati notati il ministro per il Commercio presso l'Ambasciata britannica a Roma e l'addetto commerciale del Consolato generale di Milano, accolti all'ingresso di «Torino-Esposizioni» dal presidente ing. Daniele Derossi e da altri componenti del Comitato coordinatore. Gli ospiti hanno compiuto una attenta visita ai vari saloni della Mostra della meccanica, della Mostra scambi occidente e dell'esposizione della tecnica cinematografica.

Fin da ora si può affermare che il volume degli affari si profila imponente. Anche con l'estero si stanno sviluppando proficui contatti, agevolati dall'ufficio installato dal Ministero del Commercio estero.

Alle 10, nel ridotto del Teatro Nuovo si è aperto il Congresso nazionale della cinematografia a colori. Presieduta dall'ing. Giannuzzi la seduta inaugurale è stata particolarmente interessante per le relazioni svolte dai professori Ronchi e Scandone. Nel pomeriggio sono continuati i lavori del Congresso della tecnica cinematografica. Domani si inaugura nel salone de «La Stampa» il Congresso della critica cinematografica italiana. Si annuncia intanto che domenica avranno luogo le competizioni dattilografiche, comprendenti la stenoscrizione di alcune lettere commerciali e nella successiva trascrizione a macchina viaggiando su automobili (che percorreranno il perimetro del galoppatoio), e due gare internazionali di velocità.

Sotto un compiacente sole di autunno si sono svolte le ultime due giornate di gare motocoltorali e irrigatorie nella tenuta «La Manta». Un successo maggiore non avrebbe potuto pretenderlo questa rinnovata rassegna delle forze motoristiche e trattoristiche dell'industria italiana e straniera protesa alla meccanizzazione dell'agricoltura. Tutte le maggiori Case nazionali avevano schierato i migliori tipi di trattrici, ciascuno recante in sè una originalità costruttiva, una inconfondibile fisionomia meccanica. Le abbiamo viste tutte al lavoro, nella pienezza dei propri mezzi di trazione ed in quelli di celerità, dai tipi minori, peraltro adatti alle piccole e medie aziende, destinati alle arature ordinarie e ai normali lavori colturali del suolo, ai tipi maggiori, sviluppanti le maggiori energie al gancio ed alla puleggia. La meccanica trattoristica è ormai così perfezionata e la gamma dei tipi così folta che all'agricoltore non resta se non l'imbarazzo della scelta. I suffragi degli acquirenti andranno verso i tipi che a parità, o quasi, di spesa d'acquisto recano il vantaggio di associare la potenza di trazione a quella di velocità.

L'aratura meccanica è un aspetto della meccanizzazione agricola. Innegabilmente il più importante. Ma non è il solo. Accanto ad essa bisogna porre tutti gli altri innumerevoli tipi di macchine destinate alla raccolta ed alla manipolazione dei prodotti, che vorremmo un giorno vedere sui campi de «La Manta», dalle mieti-trebbiatrici dei cereali alle caricatrici dei foraggi; dalle grandi pompe nebulizzatrici agli spandi-letame e spandi-concimi, ai molini frangitoi ecc.

Gli esperimenti di meccanica agraria si ripeteranno sabato e domenica.

MANIFESTAZIONI DI OGGI. - Settimana cinematografica internazionale: ore 21,30: «Rosauro Castro» del regista messicano Robert Gavaldon e i cortometraggi «Paladini per le vie» e «Pacific 231». - Continuano i lavori dei congressi della tecnica cinematografica e della cinematografia a colori.

Straziante fine di una bimba di 4 anni: cade in un mastello di acqua bollente

Accompagnata dalla mamma era andata a trovare la nonna — La pietà e l'orrore destati dalla notizia in tutta la città di Chieri

Si è conclusa ieri mattina all'alba una tragedia avvenuta in Chieri nel pomeriggio di lunedì: un atroce fatto di cui purtroppo è rimasta vittima una bimba di quattro anni, morta in seguito ad ustioni che le hanno straziato il corpicino.

Lunedì pomeriggio verso le 16,30 la piccola Carla Gola di quattro anni si recava a far visita alla nonna abitante in uno stabile di via Alagna. L'accompagnava la mamma: a casa era rimasto il fratello maggiore, Riccardo, di 12 anni. Come giungevano nello stabile la mamma saliva nell'alloggio della nonna: e la bambina restava nel cortile: aveva trovato un'altra bambina di cinque o sei anni e aveva espresso il desiderio di fermarsi con lei e di giocare. La mamma le aveva raccomandato di star brava: del resto non tardava di affacciarsi al ballatoio, per sorvegliarla, entro un minuto o due. E in quel brevissimo spazio di tempo accadeva la tragedia.

Le due bambine trovavano un palo lungo un paio di metri, e si divertivano a tirarlo, attaccandosi alle estremità. Strillavano e ridevano: e i loro scoppi di risa riempivano d'allegria tutto lo stabile. Ma nella dolcezza di quel pomeriggio di sole, accanto a quelle bambine felici e spensierate, un crudele destino era in agguato.

Un'inquilina della casa aveva deposto, accanto all'uscio, un mastello pieno di acqua bollente. La donna era rimasta vedova la settimana prima: ed ora s'apprestava a tingere di nero tutti i suoi vestiti. Intanto le bambine, sempre giocando con il palo, si erano accostate al recipiente. E proprio in quell'attimo la vedova era rientrata nel suo alloggio per prendere il pacchetto del colorante: non lo trovava subito e tardava mezzo minuto. Ma quel mezzo minuto bastava. In quei pochi attimi si verificava la cosa atroce.

La piccola Carla, più robusta della compagna, tirava con forza il palo: l'altra cercava di resistere, di puntare i piedi a terra, ma veniva trascinata dall'impeto della bimba. La quale, rinculando, compiva il fatale tragitto, avvicinandosi sempre più al mastello fumigante: nessuno era alla finestra, nessuno era nel cortile, nessuno poteva vedere, gridare, accorrere. Così, all'improvviso, le gambe della piccola Carla urtavano contro l'orlo del recipiente. Gettava un grido acutissimo e precipitava nel mastello. Al grido uscivano sul ballatoio la nonna e la mamma; e uscivano la vedova e altri inquilini dello stabile: e tutti inorriditi, scorgevano la bimba immersa nella pentola sino al busto: la testina era reclinata all'indietro, posata sull'orlo del recipiente: non gemeva più, era svenuta.

La madre, con urla strazianti, si avventava nel cortile, sollevava la sua bambina, se la stringeva al petto e sempre urlando, seguita da numerose persone sbigottite, correva verso l'ospedale civile di Chieri. I medici prodigavano alla piccola tutte le cure possibili. Ma le ustioni erano di terzo grado, spaventose: le tenere carni ne erano rimaste martoriate. Giungeva il padre, Antonio, operaio meccanico. La notizia si diffondeva in tutta la città, sollevava ovunque la pietà e l'orrore. Verso le 22 di lunedì i sanitari dichiaravano ai genitori:

— Non c'è più nulla da fare. La bambina è condannata, ha poche ore di vita.

— A casa! A casa! — gridava la mamma — la voglio a casa!

L'avvolgeva in una coperta, saliva su di una macchina, se la riportava a casa. La bambina aveva ripreso conoscenza, si lamentava e gettava di quando in quando urla di dolore. Trascorreva così la notte: un'agonia straziante. All'alba, d'improvviso, taceva, il suo bel volto tornava sereno: era morta.

Un giovane diciannovenne s'impicca ad un balcone

Vivissima impressione ha destato nella Val Pellice la tragica morte di un giovane di diciannove anni, suicidatosi ieri l'altro mediante impiccagione. Il protagonista di tale orrendo episodio è l'operaio Giancarlo Balmas di Carlo, nato a Torre Pellice nel 1931 e colà abitante in via Vigram, 1.

Lunedì mattina gli inquilini dello stabile in cui risiede con la famiglia il Balmas, appena aperte le finestre, notavano con raccapriccio il corpo del ragazzo penzolare dal balcone del suo alloggio, al primo piano. Gettato l'allarme qualcuno accorse e sciolse il laccio che stringeva la gola dello sventurato, tentando nello stesso tempo di ridargli i sensi. Tutti gli sforzi riuscirono inutili, poichè il giovane era già deceduto.

Il Balmas era stato dimesso da pochi giorni dalle carceri, in cui aveva scontato una condanna per furto. Forse l'idea del suicidio gli era maturata in prigione ed appena in libertà la metteva in esecuzione, senza farne cenno ai familiari.

Assemblea "Venchi-Unica,,

Ieri, in seconda convocazione, si è tenuta l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa importante società, che ha un capitale versato di 317 milioni. Poichè le risultanze del precedente esercizio avevano dato luogo, come si ricorda, a vivaci rimostranze, si poteva immaginare quanto meno un rigurgito di postume critiche, e di conseguenza una riunione animata. Viceversa era già traspirata al pubblico la conoscenza dell'avvenuto raddrizzamento della situazione industriale, cosicchè l'assemblea ha approvato, rapidamente ed all'unanimità, tanto il bilancio d'esercizio che chiude con modesto utile, quanto un aumento del capitale di 156 milioni.

Tale aumento, combinato con eventuale successivo prestito a lunga scadenza, verrà destinato al rimodernamento degli impianti e dei negozi. I dati forniti dalla Direzione spiegano la ripresa: la produzione aumentò del 30 per cento e le vendite, nonostante i noti ribassi nei prezzi dei prodotti dolciari, salirono del 9,50 per cento, mentre l'importo delle paghe è risultato globalmente inferiore del 14 per cento di fronte a quello del precedente esercizio.

Morte d'un funzionario di P.S.

E' deceduto ieri, dopo brevissima malattia, in età di 64 anni, il dott. comm. Domenico Russo, commissario capo di P. S. reggente il Commissariato della stazione di Porta Nuova. Da molti anni alla Questura di Torino, il dott. Russo aveva saputo farsi apprezzare da tutti per le sue doti professionali, ed aveva suscitato le più vive simpatie nei superiori, nei dipendenti, nel pubblico. La scomparsa del dott. Russo ha vivamente addolorato il Questore, i funzionari, gli ufficiali, impiegati ed agenti che hanno espresso il loro profondo cordoglio alla famiglia dell'Estinto.

I funerali del compianto dott. Russo avranno luogo domani dall'abitazione di corso Rosselli 44.

BORSE

Dopo un'apertura incerta a fondo debole, alimentata dall'usuale povertà di scambi, si è creata la premessa di una chiara impostazione sostenuta. Un [illegible] assortimento, ancorato alla fondamentale ricerca di Bastogi e di Viscosa, ha allargato il tema operativo agli elettrici, alle Fiat, ai chimici, dove tuttavia i progressi constatati in sede di listino sono risultati esigui.

	2	3		2	3
Rend.02	70 —	72 75	[illegible]	483 —	481 —
Rend.3½	71 30	72 50	[illegible]	2040	2045
» f. c.	71 40	72 60	[illegible]	2170	2170
Red.3½	73 90	73 90	Marelli	505 —	505 —
» f. c.	74 —	74 —	Fiat	469 —	469 50
Ren.5%	100 —	100 —	[illegible]	440 —	438 —
» f. c.	100 —	100 —	[illegible]	85 —	85 —
Rec.5%	94 10	94 10	[illegible]	127 —	127 —
» f. c.	94 20	94 20	Mont.	1110	1110
Ric.3½	72 50	72 92	[illegible]	480 —	482 —
» ex-cr	71 40	71 05	Ilva	203 —	206 —
» f. c.	72 60	73 —	Ansald	180 —	180 —
» ex-cp	71 80	72 —	[illegible]	2035	2075
Ric.5%	94 875	95 15	[illegible]	2347	2360
» f. c.	95 20	95 20	Cir	1450	1450
BTP50-4	—	—	[illegible]	562 —	562 —
» 51-4	100 05	100 05	[illegible]	185 25	186 —
» 51 4%	99 —	99 —	[illegible]	44 50	45 —
BTN 55	90 125	90 25	[illegible]	1145	1145
Fer.3%	68 —	68 —	[illegible]	660 —	660 —
Irl 4%	95 —	95 —	Zucch.	602 —	602 —
Imed.4%	87 75	87 75	[illegible]	107 —	104
Intl.4%	154 —	154 —	Cart.B.	1330	1330
Ter.4%	88 —	88 —	Burgo	3400	3405
» 5%	85 —	85 —	[illegible]	5150	5150
» 5%	82 50	82 50	Toro F	975 —	970 —
[illegible]	91 —	91 —	S.A.I.	7050	7000
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	70 —	70 —
» 3.5%	82 25	82 25	[illegible]	3950	3900
[illegible]	60 —	60 —	[illegible]	871 —	879 —
» 7%	73 —	73 —	Sade	913 —	916 —
» 7%	73 —	73 —	[illegible]	18 —	18 —
Fiat 5%	97 —	97 —	Ferrar.	325 —	327 —
» 6%	95 75	94 —	[illegible]	245 —	245 —
Fer.5%	80 —	80 —	[illegible]	395 —	360 —
» 6%	91 —	91 —	[illegible]	402 —	402 —
Ilva 7%	102 —	102 50	Ghiard.	507 —	507 —
[illegible]	91 —	91 —	Pirelli	945 —	947 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	75 —	75
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	706 50	708 —
[illegible]	95 —	96 50	[illegible]	677 —	685 —
[illegible]	91 50	91 50	Telve	8200	8200
[illegible]	97 75	97 2.	[illegible]	11.150	11.100
[illegible]	91 —	90 50	[illegible]	1795	1850
A.Com.	5630	5610	[illegible]	540 —	535 —
» Tors	5075	5000	[illegible]	2350	2300
Medit.	2270	2300	[illegible]	925 —	930 —
Marel.	2270	2314	Acq.P.	2725	2850
Tor.M.	110 25	110	[illegible]	23 —	23 —
[illegible]	23 75	23 75	[illegible]	4264	4300
Sip	1027	1026	[illegible]	7500	7500
Terni	211 —	211 —	[illegible]	5550	5550
P.G.S.	575 —	575 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143,10.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5600-5650; Marengo 4250-4300; sterlina unitaria 1650-1670; Dollaro carta 668-672; Franco svizzero 153-154,50; Franco francese 176-178; Oro fino [illegible]; Argento 17-17,50.

Perde i soldi per le nozze e finge d'esser stato rapinato

— Mi hanno rubato le 170 mila lire con le quali dovevo metter su casa e sposarmi — ha dichiarato ieri mattina il giovane Gualdo Chiereghin al dott. Sgarra che lo interrogava — me le hanno rubate o le ho perdute. Così ho inventato tutta la storia.

La faccenda era cominciata alle 7. A quell'ora l'ammiraglio Amedeo Nomis di Pollone, mentre percorreva l'autostrada Torino-Milano scorgeva al km. 13 un individuo a terra sul ciglio del nastro di asfalto. L'individuo appariva ferito ed era strettamente bendato. L'ammiraglio caricava sulla macchina lo sconosciuto e lo trasportava all'Astanteria Martini. Qui i medici gli riscontravano varie contusioni guaribili in una decina di giorni. Il Chiereghin appena ricoverato faceva un lungo e contorto racconto. Egli sarebbe stato attirato su di una automobile da due individui conosciuti a Porta Palazzo ai quali aveva confidato di avere in tasca 170 mila lire. I due, secondo il racconto del ferito, gli avevano proposto un magnifico affare a Chivasso. Il viaggio si era svolto nella serata di lunedì. Ma giunti al chilometro 13 dell'autostrada i due sconosciuti avevano fermata l'automobile, avevano percosso brutalmente il giovane e dopo averlo rapinato di tutti gli averi lo avevano gettato fuori della vettura.

La nebulosa e contraddittoria narrazione non convinceva i funzionari della «Mobile» che si portavano subito sul posto: per prima cosa essi rilevavano l'assoluta mancanza di altre orme nel terriccio che non fossero quelle del Chiereghin.

Lunedì mattina era uscito di casa con le 170 mila lire in tasca e un preciso compito: quello di comperare i mobili per il «nido». Infatti il giovanotto si sarebbe dovuto sposare entro ottobre. Malauguratamente a Porta Palazzo incontrava un vecchio compagno di baldorie, che lo trascinava in un'osteria. Da quel momento assieme ad altri amiconi il Chiereghin compiva il giro di tutte le bottiglierie della zona e si ritrovava a notte avanzata in corso Giulio Cesare solo, senza un soldo in tasca. Il gruzzolo era sparito. Perso o rubato? Il giovane era colto da una grande disperazione.

— Decisi di suicidarmi: camminai per tutta la notte: ad un certo momento tagliai per i campi e arrivai sino all'autostrada. Volevo gettarmi sotto ad un'automobile. Mentre, incerto sul da fare, me ne stavo sul bordo vidi passare un'auto velocissima a pochi centimetri dai miei piedi. Retrocessi di colpo, persi l'equilibrio e caddi producendomi delle contusioni. Pensai di sfruttare questo incidente per simulare una rapina.

Ridotta la pena ai rapinatori che ferirono un brigadiere di P. S.

E' stato riesaminato ieri, in Corte d'Assise, il processo a carico di Adriano Lanzerotti, Mario Laciapi, Francesco Ferrero, Enrico Richiero e Luigi Rondano, imputati di lesioni gravi, rapina, detenzione di armi e sequestro di persona. Della complicata vicenda, l'episodio di maggior rilievo, accadde la sera del [illegible] ottobre 1948, in collina, per cui il Lanzerotti venne arrestato quale autore del ferimento, a scopo di rapina, del brigadiere di P. S. Ugo Gai.

Per stroncare un traffico di stupefacenti il sottufficiale si era messo in contatto con certo Ferrero che diceva di essere in possesso di due chilogrammi di cocaina. Il Gai, accompagnato dall'agente Bonino, s'incontrava col Lanzerotti sulla strada di Mongreno per concludere il contratto.

Seguiva una violenta colluttazione durante la quale il Lanzerotti sparava a bruciapelo un colpo che feriva il brigadiere.

Contro la sentenza dei primi giudici, che avevano condannato i cinque individui a pene varianti fra i 15 e i 17 anni di reclusione, veniva inoltrato ricorso in Cassazione la quale annullava la sentenza limitatamente al reato di lesioni gravi.

La Corte (pres. Bersano, P. G. Trombi, canc. Terminelli), sentiti i motivi della difesa esposti dagli avvocati Astore, Medarida, Gremo e Mario Riso, ha pronunciato la sentenza che riduce le pene già comminate: Lanzerotti, anni 12 e mesi 10 di reclusione; Laciani e Ferrero, 12 anni e 8 mesi; Richiero, anni 9 e mesi 10 e Rodano, latitante, anni 8 e mesi 10.

Nuovi fallimenti

Vercellotti Giorgio, ambulante, v. Galliari 31 - Sent. 30 sett., curatore avv. Pesante - Verifica crediti 10 nov. ore 10, Giud. Deleg. Pagge.

Fracassi Battista, tessuti, corso Princ. Oddone 80 - Sent. 30 sett., curat. avv. Pesante - Verifica crediti 10 nov. Giud. Deleg. Pagge.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il titolare della nota Sartoria di Via Pietro Micca 15, Signor Giovanni Bonanni è stato nominato Commendatore al Merito dell'Ordine dei Cavalieri della Concordia. I Dipendenti, annunciano la meritata onorificenza.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,40: La conversazione del medico - 10,30: Casa serena - 11,30: Musica brillante - 13: Trio - 13,25: Ritmi e canzoni - 13,37: Orchestra della canzone - 16,54: Cronache musicali - 17: Ballabili - 17,30: Parigi vi parla - 18: Complesso caratteristico - 18,20: Orchestra - 18,50: Musica leggera - 19,25: Musiche richieste - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Sei voci e un pianoforte - 21,30: «Sir Alex Dean il formidabile poliziotto»: inchieste di [illegible] Tanzi (primo episodio: La Madonna del Carpaccio) - 22,10: Canti spirituali negri - 22,30: Varietà letteraria - 22,45: Orchestra - 23,00: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 10: Trasmissione dalla Basilica Patriarcale di Assisi - 12,35: Cronaca cittadina - 12,45: Listino Borsa - 13,30: Concerto vocale orchestrale - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,50: «Chi è di scena?» - 17: Pomeriggio musicale - 18: «Calzoni corti», settimanale per i ragazzi - 18,30: Complessi caratteristici - 18,50: Novella sceneggiata: «L'usignolo» di Hans Christian Andersen - 19,24: Musica jazz - 19,40: Università Marconi - 19,55: Ritmi e canzoni - 21,3: Concerti del mezzo secolo - 21,40: Orchestra moderna - 22,10: I favori dell'italiano Corrado Sofia - 22,30: Canzoni italiane - 23,50: Musica brillante.

Terzo programma (stazione a modulazione di frequenza di Torino e onde corte su mt. 49, mt. 30,1 e mt. 75,6): Ore 21: «L'avvenimento della settimana» - 21,15: «La follia di Orlando» suite dal balletto di G. Petrassi, diretta da Armando La Rosa Parodi - 21,50: «Orlando Furioso» di L. Ariosto, lettura a cura di Antonio Baldini - 22,30: Variazioni su un valzer di Diabelli, op. 120 di Beethoven. Al piano C. Vidusso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 22,1; *minima* + 6,8; *media* + 14. *Umidità* 78 %. *Pressione* 740. *Vento calmo. Cielo nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti stratiformi sparsi. Caligine locale. Venti deboli o moderati vari. Temperature media pressochè stazionaria.*

STATO CIVILE

Vigna Luigia fu Giovanni, a. 77, v. del Carmine 4; Massero Giovanni fu Luigi, a. 68, v. Alassio 42; Prato Virginia m. Susan, a. 65, c. Siccardi 4; Borello Giuseppina fu Giovanni, a. 78, c. Francia 78; Barbaglia Antonio fu Maurizio, a. 67, v. Lucento 75; Castaldi Ezio fu Luigi, a. 48, v. Assarotti 11; Campi Maria m. Sardi, a. 60, p. Bengasi 9; Adriano Costantina m. Piano, a. 71, p. Galimberti 8; Borio Giuseppe fu Lorenzo, a. 52, v. Moriaglio 13; Ugo Angela ved. Dellerba, a. 81, v. Bonomelli 42; Zaffaro Natale fu Anselmo, a. 82, v. S. Giulia 13; Bosenti Carmen di Pio, a. 34, Cottolengo; Pangella Francesco fu Giuseppe, a. 66, Med. Legale; Polighedda Oreste fu Cesare, a. 61, S. Giovanni; Fantino Giuseppe fu Gustavo, a. 60, Molinette; Cucich Maria m. Antich, a. 56, Mauriziano; Pignato Salvatore fu Michele, a. 47, Mauriziano; Spiecia Emilia fu Luigi, a. 70, S. Giovanni; Moretti Domenico fu Giuseppe, a. 81, Ricov. c. Casale; Schiaffino Emanuele fu Gerolamo, a. 60, Molinette.

Morti 30 - Nati 24 - Matrimoni 50

SPETTACOLI

ALL'ASTOR: *Accadde in settembre, di W. Dieterle.*

Già presentato alla Mostra di Venezia e convenientemente illustrato, poche settimane fa, su queste colonne, «Accadde in settembre» del regista William Dieterle, è una romantica storia d'amore conclusa dalla rinuncia. Un ingegnere e una celebre pianista, ambedue americani, per un'avaria del trimotore che li deve portare da Roma a New York, sostano a Napoli e dintorni più del necessario; perdono l'aeroplano, e intanto che ne aspettano un altro, s'innamorano l'uno dell'altra, come si dice, perdutamente. L'aereo sul quale avrebbero dovuto essere s'inabissa nell'oceano e i loro due nomi figurano tra quelli degli scomparsi. Bellissima occasione per i nostri innamorati di «fare i morti» e di costruirsi un nido nella bella Firenze. Ma la cuccagna non dura, e la moglie e il figlio dell'ingegnere, attirati nella città dei fiori da un presentimento, scoprono la verità. Per magnanima concessione della consorte, l'ingegnere ora potrebbe divorziare da lei e sposare la sua pianista; ma la baldanza degli amanti è caduta; di qua il figlio, di là il pianoforte, essi si sentono trascinati a riprendere le antiche posizioni, e con mestizia, pur amandosi sempre, si dicono addio. Convenzionale il racconto, manierato lo sfondo italiano anche se ripreso dal vero, il film si regge per la sua finitezza tecnica e il senso degli interpreti: Joan Fontaine, Joseph Cotten, Françoise Rosay. *vice*

TEATRO CARIGNANO — «Festival dello spettacolo giallo Donadio-Giorda» diretto da Giulio Donadio. Stasera, alle ore 21, verrà rappresentata la novità di Guglielmo Giannini: «Liberaci dal male», commedia in 3 atti.

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Festival spett. giallo Donadio-Giorda. Ore 21 «Liberaci dal male» di G. Giannini (nov.).

100ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) 15-19.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 17-19 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene.

Smeraldo Club, Galto 3, t. 682-470, ore 21-1 Due Orch. Ortuso-Benetto-Ducci cant. C. Boni, T. Valiati.

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3

Sogno d'Oro (Bal Musette) Danze via Basilica 3 tel. 554-256; ore 21-1 Orch. Mº Rancati.

Castellino Danze 17 e 21 Orch. Bassalot, c. R. Samo, A. Broglia.

El Trocadero Club, via Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17 e 21-1 danze.

Augustus Danze: ore 21 Or. Ciantanelli, canta Maria Cavanna.

Sala Gay via Pomba 7: Prossima riapertura.

Esteril Club, Cavour 5, t. 44-790: Danze attraz. Or. Kaselm 21,30-3

Principe Dance ore 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo.

Maison des Artistes, p. S. Carlo 182: Danze 17-21. Trio Allegriti.

Gaudio Danze 16 e 21 Attilio Nevo e suo compl. c. Wahowski.

EL TROCADERO CLUB

Nei pochi giorni dal suo debutto *l'Orchestra Casamatta* ha sostenuto due brillanti trasmissioni radio ottenendo così la sua totale affermazione unitamente alla collaborazione del valente animatore *Carlo Gubetti* che ieri sera ha mandato in visibilio il pubblico che gremiva la sala con le sue speciali interpretazioni.

CASTELLINO DANZE

Successo dell'Orchestra **ROSA - CLOT** plaudirissima nel suo nuovo repertorio. Ore 21 serata del profumi *Orchidea Azzurra* della ditta *Vi.De.Ma.*

CLUB PRINCIPE EAMIS

Grande serata *Coca-Cola* con abbondante distribuzione del prodotto. Crescente successo dell'Orchestra *Orsatti* e *Nella Colombo*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Amore selvaggio» tech Randolph Scott. P. 200. Gall. 250

Astor: «Accadde in settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten.

Corso: «Napoli milionaria» Totò, E. De Filippo. Pl. 200. Gall. 250

Doria: «Schiavo del passato» Ronald Colman, Peggy Cummins. Pomeriggio L. 250. Sera L. 300.

Lux Settim. Cinem. Internaz. ore 21,30: «Rosauro Castro» con Pedro Armendariz (Messico). Precedono «Paladini per le vie» e «Pacific 231».

Metro-Cristallo: Glenn Ford, Janet Leigh, Charles Coburn «Il dottore e la ragazza» Matt. 10,30 L. 135.

Napoli: «La vita a passo di danza» tech. June Haver, R. Bolger.

Torino Quella meravigliosa invenzione. Cumming, Blyth. Lp. 10.

Vittoria: «L'Inafferrabile 12» W. Chiari, S. Pampanini e le squadre della Juventus e della Roma.

Alexandra: «Bazar delle follie» con i Fratelli Marx. T. Martin.

Alpi Tribù dispersa. Weissmuller

Ariston: «L'ultima carrozzella». A. Fabrizi, A. Magnani. Pl. 130.

Augustus: La furia umana. James Cagney, V. Mayo. Pr. 150-170.

Capitol: «La bella preda» Yvonne De Carlo, Charles Coburn.

Faro: Peccatrice dei mari del Sud. Shelley Winters, Mc Donald, Carey

Hollywood: «Mani lorde» Glenn Ford, Nina Foch.

Ideal: «Rivederti ancora» Margaret Lockwood e Comp. Riv. Vanni con A. M. Spinelli 16,15, 21,15.

Massimo: «Richiamo d'ottobre», techn. Glenn Ford, Terry Moore.

Nazionale: «Mani lorde» con Glenn Ford e Nina Foch.

Principe: «Mani lorde» con Glenn Ford e Nina Foch.

Statuto Richiamo d'ottobre tecn.

Asti Abbandonata viaggio nozze.

Olimpia Sorelle in armi. Colbert.

Po Piccolo mondo antico. L. 60

P. Nuova: Vento d'Africa. Ap. 10

Regina Trionfo di Zorro. Varietà

Romano: «Le vie della città» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

S. Felice 44-077 «Avvenne domani» Linda Darnell, Dick Powell.

Esperia Altra parte della foresta

Imperiale Erano tutti miei figli

V. Italiano: Atto di violenza.

Hedia

Vinzaglio: «Questa donna è mia» Spencer Tracy, Hedy Lamarr.

Eliseo «Sorelle in armi» C. Colbert, Goddard, Lake. Ult. 32.

Frejus «Carnefice di New York» L. Carillo e Grande Varietà.

S. Paolo Stato dell'Unione. Tracy

Belgio: «La morte civile».

Corallo: Così son le donne. Berry

Eridano: «Ragazze che sognano»

Gropa: «Schiavo d'amore».

Radium: «Per te io muoio» e Compagnia Rivista Carilli.

V. Veneto: Mascherata al Messico

Astra: «Bastogne» Van Johnson

Bernini: Domani ore 19 riaper. «Carnevale in Costarica», techn Vera Ellen e Varietà.

Excelsior Torna primav. Milland

Odeon: «Il delitto del giudice»

Star: «Diligenza di Silverado».

Adua: «La zia di Carlo». Varietà

Aurora: «Predoni della città».

Mirafiori Giubbe rosse. tec. Cooper

Fortino: «Un nudista del nord» Red Skelton e Arlene Dahl.

Nord: Corriere di ferro. Varietà

Palermo Splendida incertezza tec.

Sociale: Favorita maresciallo. tec.

Colosseo: «Furia dei Tropici».

Italia: «Il regno nero».

Moderno: «Inferno verde» e «Sconosciuto del 4.o piano».

Piemonte «Lady Considine», tech

Spezia: «Guglielmo Tell» Cervi.

Alba: «Squadra mobile 61».

Apollo: «Avventure di Don Giovanni» technic. Errol Flynn.

Diana «Balsan» Robert Taylor.

Dora: «Allegro moschettiere».

Edera: Allegri imbroglioni. Crik

Lucento: Winkle va alla guerra.

Roma: «Madame Bovary» J. Jones

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

Messaggio al mondo del Capo di S. M. degli U.S.A.

Il messaggio «Politica Militare U. S. 1950», è firmato dal Gen. Omar Bradley ed è diffuso in 5 lingue attraverso le 16 edizioni nazionali del *Reader's Digest* (per l'Italia, *Selezione*, ottobre). L'Europa può essere difesa. Migliaia di scienziati studiano giorno e notte nuove armi che permetteranno al Vecchio Continente di respingere le eventuali aggressioni.

I racconti di Canterbury

Sarebbe davvero un peccato che i nostri lettori perdessero l'occasione loro offerta dall'editore Sansoni, di mettersi ai *Racconti di Canterbury*, adesso che un maestro di studi inglesi, Cesare Foligno, ha corretto e riveduto diligentemente la versione di Cino Chiarini, e Mario Praz ha dedicato a Geoffrey Chaucer un corso universitario (ediz. Italiane, Roma), annotando il testo di parecchi episodi. E' un'opera composita, di sapor medievale, che Praz paragona a «una cattedrale non finita», e accosta ai sonetti di Folgore da San Gimignano. Scritta in versi, la leggiamo in prosa, in una prosa — quella del Chiarini — con molti tratti piccanti, delicati e poetici. Ritrovate gli echi del *Decameron*, del *Roman de la Rose*, della *Divina Commedia*, del Petrarca, e delle antiche favole dove gli animali parlano, gli dèi pagani scherzano, gl'imperatori romani e orientali prendono aspetti leggendari, e un cristianesimo primitivo, di martiri e di scolastici dissertatori fiorisce, in uno colla satira della vita ecclesiastica, le grasse facezie della borghesia trecentesca.

La famiglia di Chaucer era da più di un secolo dedita al commercio delle lane e del vino, e mercanti di vino, e collettori di gabelle, furono il nonno ed il padre del poeta. La madre aveva qualche legame in Corte, dove la cultura francese prevaleva, e Geoffrey, paggio del duca di Clarence, secondogenito di Edoardo III, seguì nel dicembre 1349 il re in Francia, e fu anzi fatto prigioniero e riscattato. Studente di legge, ebbe poi la sorte dei figli di benestanti che si avviavano all'amministrazione e alla diplomazia, e soggiornò ripetutamente in Francia. In Italia, sembra sia venuto nel 1368; certo vi fu alla fine del 1372 a Genova e Firenze; nel 1378 in Lombardia. Controllore delle gabelle londinesi dal 1374 al 1386, indi giudice di pace, infine sovrintendente alle costruzioni regie, e intendente forestale, morì a Londra, a cinquantacinque o sessant'anni, nel 1400. Versi autobiografici lo descrivono come «un bel bambolotto per le braccia di qualsiasi donna, minuto e vago in viso. Ha un'aria come se appartenesse al mondo delle fate: chè non rivolge parola ad alcuno», e la sua carriera di uomo d'affari, in contatto con plebei e cortigiani, letterati e politici, sembra a prima vista incompatibile con l'abbondante produzione poetica. Senonchè egli era di quelli: «che quando è finito il lavoro e fatto i conti, invece di riposo e distrazioni, vanno sent'altro a casa, e muti come pietre, si siedono a un altro libro, finchè gli s'abbarbaglia la vista, e così vivono da eremiti». Senza astinenza, tuttavia, soggiunge la *House of Fame*.

I personaggi del prologo ai *Racconti di Canterbury* che quando aprile spinge ad andar pellegrini, muovono verso il santuario, sono parecchi, e vivacemente raffigurati. Un prode cavaliere, e suo figlio lo scudiero, tanto ardente d'amore «che la notte più non dormiva che non faccia usignuolo»; un valletto; una monaca priora garbata e acconcia, a cui non «cadeva boccone dalle labbra, nè troppo profondeva le dita nella salsa»; un bel prelato corpacciuto dal bruno palafreno; un frate cercatore, scioperato ed allegro; un mercante dalla barba forcuta; uno studente di Oxford dall'abito liso; un sergente che agiva da giudice, un proprietario terriero discendente da quell'Epicuro «che tenne opinione esser perfetta felicità il compiuto piacere», alcuni artigiani, un marinaio, un medico, una donna di Bath esperta di galanterie, un fattore, uno spacciator d'indulgenze, uno scapestrato lussurioso come un passero, tutta una brigata insomma la cui pittura è una meraviglia di nitidezza. L'oste invita ciascun membro della compagnia a narrar due storie all'andata a Canterbury, e due al ritorno, restando egli critico e moderatore, e promette che colui che il miglior racconto abbia detto, sarà convitato a spese degli altri.

La raccolta è giunta a noi incompleta, e per di più, di alcune novelle, rimangon solo frammenti. Ma le corde toccate dall'autore, ci consentono di lodarne la varietà dell'ingegno, la potenza, grazia, festevolezza dello stile. Dal racconto del cavaliere ch'è la vicenda di Palemone e Arcita, al nostro gusto moderno stucchevole come il Guerin Meschino, escon tuttavia immagini di questa fatta: «Uno di voi, grave o caro gli sia, dovrà irsene a zufolare in una foglia d'edera», che sono bellamente plebee, e contrastano col tono sostenuto ed eroico. E certo inciso: «teologo non sono e di anime nulla trovo nel libro; nè mi garba di riferire le opinioni di coloro i quali nondimeno hanno scritto dove esse dimorino», è spregiudicatezza quasi volterriana. Il racconto del mugnaio risulta un gioiello di malizia e di audacia. Del [cata] boccaccesca altresì la novella del fattore, e dei due scolari che si passano moglie e figlia del superbo mugnaio, il quale è legnato per sovrappiù. Ma qui il libro muta registro con la storia di Costanza andata sposa al Sultano, e di Griselda (che Chaucer riprese dal Petrarca, anzichè dal *Decameron*); il libro si fa serio, e un tantino noioso. Meglio, pel nostro gusto, la stupenda chiacchierata della donna di Bath riversante i suoi sei mariti, e il suo lungo e assiduo culto a «Santa Venere»; le storie e diavolerie del barattiere e del frate, e soprattutto quella del mercante, marito vecchio e moglie giovane. L'arte di Chaucer appare di splendente malizia e lascivia, nel vecchio tema orientale dell'albero del pero, e sarebbe piaciuta al Batacchi, con la donna e il suo ganzo che salgono a congiungersi sopra l'albero, mentre il marito, cieco, che ricupera in quel momento la vista, viene persuaso di aver avuto le traveggole!

Accanto a queste piacevolezze degne delle *Cent nouvelles nouvelles*, vi sono storie di cavalleria esemplari, e fors'anche allegoriche; gli arazzi del Medioevo, sovrastano alla vena plebea e satirica. Superstizioni, vecchie leggende, mitologia, tutto vien messo a profitto, e persino la polemica anti-ebraica del fanciullo sgozzato, nel racconto della madre priora. Chaucer è una enciclopedia dei più diversi gusti del suo tempo, che in parecchi luoghi, avremmo il diritto di trovar arcaici o stravaganti. Senonchè, a salvar le lunghe tirate moraleggianti (l'interminabile racconto del parroco, quello di Melibeo ecc.) dall'opacità dei predicozzi, giungono lo stile leggiadro, la frase pittoresca. Dopo che il monaco ha sciorinato ai pellegrini una serie di biografie che comincia da Lucifero e termina con Creso, l'oste gli dice schietto: — Che vi benedica Iddio! Il vostro racconto annoia tutta questa brigata, perchè in esso non v'ha spasso, nè scherzo! — E il cappellano dà principio alla storia di Cantachiaro e della volpe, con una smagliante descrizione di questo gallo e delle sue sette galline, dove i più vistosi colori sono prodigati. Festose e audaci dipinture dei costumi, rallegrano (p. 487, 520) le pagine plumbee, gli sproloqui del parroco, verificandosi quel che sovente accade ai moralisti, ossia che la denuncia dei vizi sia così appassionata e veemente, da prevalere sul sermone.

Chi voglia dunque avere una idea dei costumi e dei gusti del Medioevo, e vederli ritratti con magnificenza stilistica, prenda i *Racconti di Canterbury* e magari li accosti alla recente edizione del *Decameron* curata da Giuseppe Petronio e pubblicata da Einaudi nella Nuova raccolta dei suoi classici annotati. La comparazione dei due trecentisti, è fruttuosa. Per esempio, il Petronio rovescia, pel Boccaccio, il giudizio notissimo del De Sanctis, il quale nel *Decameron* scorgeva il trionfo plebeo della carne, entro cui si muoverà il mondo borghese dello spirito e della cultura, con reminiscenze cavalleresche, e scrive: «Il *Decameron* è il mondo della cultura e dello spirito cavallereschi, quali si potevano atteggiare in un letterato borghese del Trecento, entro il qual mondo si muove, comicamente deformato, sentito fonte di divertimento e di riso, il mondo plebeo della beffa e del senso». Definizione questa che si attaglia forse meglio al Chaucer, che non al certaldese.

In entrambi, tuttavia, è l'arte della scrittura ad eccellere, ravvivando le vicende da Tavola Rotonda, nobilitando le gaglioffaggini e le burle da taverna. L'inglese (e questo è il mistero maggiore, dice Praz, di quanti circondano la carriera e gli scritti di Chaucer) tuttavia non sembra aver conosciuto il *Decameron*, bensì altre opere del Boccaccio, e sicuramente Dante, di cui ha riscritto il canto di Ugolino, e Petrarca. Ma soprattutto, in Italia, egli dovette rendersi conto della rispondenza della vita quotidiana con l'immagine letteraria, sentire quel paganesimo sopravvissuto e trionfante che a lui pure ispirò la raffigurazione di Venere ignuda sul mare, col capo coronato da una ghirlanda di rose (nella *House of Fame*), e che sposato alla gallica malizia del *Roman de la rose*, e al natio spirito di osservazione, suscitava il miracoloso affresco dei *Racconti di Canterbury*.

Arrigo Cajumi

Claudine Dupuis, attrice francese protagonista di un film «Il bivio» che si sta girando in Italia, ha una strana maschera di bimba innocente e pur vissuta e riottosa

LA NUOVA AULA DELLA CAMERA DEI COMUNI

Come nave sulle tempeste

Un istituto che da secoli rappresenta la civiltà - Dopo la bomba del '42, ora la sala è rimessa a nuovo - Tutti i paesi del Commonwealth hanno inviato qualcosa - Due cinquantenari: Churchill ed il Partito Laborista

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 ottobre.

«Quando io guardo indietro verso i pericoli che abbiamo superato, verso le onde montagnose che la nostra nave ha passato, quando ricordo tutto quello che è andato male e tutto quello che è andato bene, mi sento certo che non dobbiamo avere paura della tempesta. Infurii pure e si scateni. Noi la sapremo superare».

Era il 7 di maggio del 1941 quando Winston Churchill, nel suo quarantesimo anno di vita parlamentare, pronunciò queste parole.

Tre giorni dopo la tempesta si scatenò sulla Camera dei Comuni e una bomba incendiaria la distrusse. Il giorno 13 — senza neppure una semplice annotazione sull'«Hansard», il giornale che pubblica tutto quello che vien detto nella Camera dei Comuni — i deputati riprendevano le loro riunioni a Westminster, dove si riunivano quasi ininterrottamente dal 1265, quando Simone di Montfort riunì il primo Consiglio nel Capitolo dell'Abazia di Westminster. I Comuni si spostarono nella sala dei Lords, i Lords si spostarono nella sala del Consiglio e la tempesta, che imperversò per altri quattro anni, fu superata.

Gli ultimi tocchi

Oggi, a cinque anni dalla fine della seconda guerra mondiale, alcune decine dei migliori artigiani di Gran Bretagna stanno dando gli ultimi tocchi finali alla nuova Camera dei Comuni. Gli scalpelli degli scultori lavorano intorno alla pietra grigia, con lo stesso amore degli scalpellini medioevali, che lavoravano in questa piazza, che era allora la «Isola delle spine», per il convento di Edoardo il Confessore. I falegnami vi levigano la quercia pesante con l'amore con cui gli artigiani di Guglielmo II, figlio di Guglielmo il Conquistatore, vi prepararono «una delle più belle sale da banchetto del mondo». E gli imbianchini che finiscono la scala hanno spesso, nell'accento, qualche tocco dei tempi di Elisabetta. E i tappezzieri che stendono i tappeti nuovi che coprono i pavimenti mormorano sotto voce, come se sotto le volte di Westminster fosse rimasta anche la discrezione del Settecento.

La sala è rimasta piccola, soltanto quattrocento posti a sedere per i seicentoventicinque deputati di altrettanti collegi elettorali, come l'avevano voluta a metà del secolo scorso, quando costruirono questo immenso e magnifico palazzo di imitazione antica.

Un arco a Churchill

Ma ora, nel 1950, vi sono nuove categorie di operai che lavorano in questa Camera dei Comuni: operai che mettono a punto il condizionamento d'aria, ed esperti che stanno dosando il potere dei piccoli microfoni che sono stati sistemati dinanzi a ogni seggio. Il soffitto è ancora a travatura di legno, ma fra le travi vi sono ora vetri del colore della quercia, che durante le sedute notturne diventeranno trasparenti e diffonderanno una luce solare nella sala da cui si amministrano le sorti del Regno Unito.

Passano i secoli intorno a questa sala e qua e là un uomo vi lascia una impronta. A Winston Churchill è stato dedicato uno degli archi che portano nella sala — e per molte generazioni a venire il suo nome servirà da ideale a coloro che entreranno per la prima volta sotto il soffitto arcaico.

Winston Churchill, capo dell'opposizione di Sua Maestà Britannica, carico di onori, compie proprio in questi giorni il suo cinquantesimo anno di parlamento. Vi fu eletto quando Vittoria regnava, ma vi fece il suo primo ingresso quando essa era già sepolta. E vi passò, letteralmente, tutte le posizioni: cominciò fra i ranghi dei conservatori, ma «attraversò la sala» passando ai liberali quando si trovò in discordanza con il suo primo ministro conservatore. Poi dai banchi delle terze e quarte file passò a quelli delle prime, dove siedono il governo e i capi dell'opposizione. E giunse, come solo pochi, a mettere i piedi sul tavolo. I piedi sul tavolo, alla Camera dei Comuni, sono il privilegio degli anziani e di coloro che rivestono le massime posizioni governative e dell'opposizione. La Camera lo vide come sottosegretario, poi in quasi ogni carica di gabinetto, finchè, nel 1940, lo acclamò primo ministro. Winston Churchill tenne il discorso più breve e più drammatico che un primo ministro abbia tenuto a questo parlamento per chiedere la fiducia: egli annunciò sacrifici, lacrime, sangue e sudore e promise la vittoria.

Ora siede, mordendo il freno, sul banco dell'opposizione. Dalla parte opposta gli sta, più che un uomo, un partito che ha la stessa età parlamentare sua: il partito laborista che compie quest'anno, anno di mezzo secolo, i suoi cinquant'anni. Se Churchill stupì i Comuni con la bellezza della sua arte oratoria, con la potenza della sua intuizione politico-militare e soprattutto con il fervore della sua ispirazione, il partito laborista non li stupì meno. I suoi primi deputati furono accolti qua e là da sorrisi sommessi: la loro arte oratoria era scadente, il loro accento era quello dell'uomo non educato dalle grandi scuole, i loro modi erano goffi e semplici. Ma quello che avevano da dire a poco a poco aprì una grande breccia: la breccia che in quest'aula porta alla maggioranza. Quando l'ebbero conquistata i laboristi, forse con eccessivo entusiasmo, cantarono l'«Internazionale».

«Tutti gli interessi del paese sono rappresentati in quest'aula — aveva detto uno dei primi oratori laboristi al Parlamento britannico — salvo quelli di chi lavora». La scoperta laborista era forse la più grande scoperta del secolo: dove sta la maggioranza vera.

Storici discorsi

Questi primi discorsi alla Camera dei Comuni entrarono nella storia. Nel 1300 i Comuni non potevano discutere le tasse. Cinquant'anni dopo assunsero il potere di discutere le leggi che regolavano i traffici commerciali. Due secoli dopo potevano chiudere la porta dinanzi al re — e anche oggi il suo messaggero deve bussare alla porta tre volte prima di esservi ammesso. In presenza di questo consesso Cromwell tenne uno dei discorsi più aspri che un parlamento abbia ascoltato: «Resta forse tra voi alcuna traccia di virtù? — egli disse. — V'è forse un vizio di cui non vi siate macchiati? Non avete più religione di quanta ne abbia il mio cavallo».

Cromwell è passato e l'aula che egli ha offeso resta oggi più forte e più serena che mai. Ogni giorno alle due, lungo i corridoi dei Comuni, s'ode il grido del sergente di servizio: «Scopritevi il capo, o stranieri. Passa lo speaker».

Lo speaker, colui che presiede alle sedute dei Comuni ed è, per convinzione politica, colui che non esprime opinione di partito, entra allora nella sala. Egli guarda in giro i deputati e li invita a pregare per le sorti del paese.

(I deputati nuovi, dopo ogni elezione generale, scherzano molto su questa cerimonia tradizionale: «Non c'è da meravigliarsi — dicono — che lo speaker ci inviti a pregare per le sorti del paese, dopo aver visto queste facce»).

Poi s'ode la voce: «Signori, numero uno».

Cominciano le interrogazioni: il governo di Sua Maestà Britannica rende conto ai rappresentanti del popolo di quello che ha fatto e di quello che non ha fatto.

Gli scalpellini stanno affilando i becchi dei grifoni, i falegnami stanno lustrando i pannelli delle porte. Gli elettricisti stanno fissando gli ultimi contatti. Il tavolo su cui poggiano la Bibbia e il bastone — senza i quali non è valida la seduta del Parlamento — è giunto dal Canadà. Le due porte della sala vengono dall'India e dal Pakistan. La sedia dello speaker è giunta dall'Australia. Le piccole isole britanniche del Pacifico hanno inviato i calamai. Le piccole colonie del Centro America hanno inviato i portacenere. Le piccole colonie intorno all'Africa hanno inviato le lampade da tavolo. Ogni piccolo paese del Commonwealth ha inviato qualcosa, per questo tempio.

E questa nuova sala si prepara — col suo lindore di cosa nuova e un curioso sapore di chiesa antica — verso i secoli futuri.

Riccardo Aragno

MEDICI E MALATI

Le cure che uccidono

Il caso non è infrequente, ma la giurisprudenza distingue fra imperizia ed errore: colpisce l'una, discrimina l'altro

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, ottobre.

Il caso di Shrewsbury è al centro, oggi, delle discussioni che oppongono, ben più spesso di quanto non affianchino, medici e giuristi nella valutazione della responsabilità che nasce dall'applicazione di un trattamento terapeutico di dubbio esito o di infausta portata. A Shrewsbury, un medico anziano, noto e stimato, prende, quattro anni fa, a curare la propria figliola col metodo osteopatico e persiste tenacemente nel trattamento, ad onta che ne sia sconsigliato dai colleghi ai quali ha fatta nota la cosa. Del resto, la figliola non ha fiducia che nelle cure paterne e rifiuta di essere assistita da altri medici: «Curami — ella insiste, rivolgendosi al padre, quando i familiari si affollano al suo capezzale per convincerla a consentire che sia chiamato uno specialista; — tu solo mi puoi guarire».

E il padre procede imperterrito nel trattamento che egli ritiene l'unico toccasana, con quella convinzione fanatica e feticistica che hanno, a volte, i medici per una scuola, una tecnica, un metodo, un indirizzo, talchè ogni altra via che si prospetti per la salvezza del malato è giudicata un errore e, se è la dottrina a suggerirla, i principii dai quali deriva sono inattendibili e fallaci; se è la farmacopea ufficiale a segnalarla e raccomandarla, il diritto di cittadinanza che essa ha trovato all'ombra della legge non è frutto della sperimentazione, ma semplicemente della compiacenza e del favore. Così in capo a quattro anni di cure paterne, la povera figliola soccombe. E soccombe — attestano tre specialisti, uno dei quali chiamato nell'ora estrema, non più in tempo per opporsi all'evento — per la balordaggine del trattamento praticatole dal padre. E' stato l'affetto del genitore ad ucciderla, ma, all'ombra di questo affetto, quel suo cieco esclusivismo che lo portava a negare, contro l'evidenza, la capacità terapeutica di ogni altra tecnica che non fosse quella da lui praticata.

Il medico di Shrewsbury è ora imputato di omicidio. E già si può intuire quale sarà il verdetto che lo attende allorchè sarà tradotto dinanzi alla Corte. La giurisprudenza inglese è improntata, su questo terreno della responsabilità professionale medica, ad un rigorismo che la nostra, ad esempio, non conosce. Nè fan velo, ai giudici inglesi, nella valutazione giuridica dei casi offerti dalla singolarità delle fattispecie, i facili e spiegabilissimi sentimentalismi: la vita umana è sacra e su chiunque abbia la responsabilità di averla compromessa, schiantata o stroncata, la legge s'abbatte implacabile, con le sue sanzioni. In un altro caso estremamente patetico — il rovescio, in certo senso, di quello di Shrewsbury — i giudici inglesi hanno condannato, e condannato severamente, un individuo che, per un impulso soltanto di amore, per un insoffocabile senso di affettuosa pietà, aveva rifiutato il consenso a che la figlioletta fosse trasportata sul tavolo operatorio. Egli l'aveva disperatamente contesa allo strazio dei bisturi; l'aveva, in effetto, votata alla morte.

Nessun diritto

Unanimi, i commentatori hanno plaudito al verdetto. La paternità, ha aggiunto taluno, non crea alcun diritto sulla prole, non crea che delle obbligazioni. I parenti non sono che i *procuratori* della natura e, in senso più generale, della razza. Sotto questo aspetto, vi ha da una parte l'essere umano e dall'altra la società: i parenti e gli intermediari non sono che i mandatari della società. Non si può dire, davvero, che questa tesi così assoluta e, diciamo pure avveniristica, abbia suscitato troppe opposizioni in dottrina. I giuristi non disdegnano certe posizioni di avanguardia, certi atteggiamenti che possono apparire colorati di audacia. I codici sono statici, la giurisprudenza si evolve con lentezza e fatica, ma il pensiero giuridico non ha un piglio lumacoso nel suo sviluppo.

Così Pinard sostiene che la donna la quale si affida ad un medico allorchè si approssima il compimento del processo della sua maternità, conferisce al sanitario, per questo semplice fatto, il mandato di salvaguardare la vita sua e quella del nascituro, ma gli conferisce, implicitamente, anche un insindacabile diritto di vita o di morte: la sorte dell'una e la sorte dell'altro sono necessariamente connesse alla drammaticità della situazione e il medico, soltanto, è giudice di quello che si imponga di fare. Neppure il gelido spettro della morte può paralizzare e mortificare i diritti del bisturi. Quando sta per sorriderle il sogno dolcissimo della maternità, una donna si spegne. Nel suo grembo si agita la creatura — viva, certo, e, forse, vitale — ma il marito si oppone tenacemente a che il chirurgo affondi il bisturi nelle fredde carni della compagna: egli vuole risparmiarle questo postumo strazio. Cosa ha da fare il chirurgo?

Opporsi al fatalismo

Nessun dubbio, sostiene Donnedieu des Vabres, il docente della Sorbona: intervenire subito, operare; c'è una vita da salvare e il dovere sociale di salvare una esistenza trascende e compensa di gran lunga la pena che può ingenerare lo strazio di un cadavere: il taglio cesareo, anche se operato su l'inerte corpo di una defunta, schiuderà un essere alla vita: non c'è da indugiare; è la natura stessa che lo esige, la natura che ha per legge, appunto, il trionfo della vita sulla gelida e fatalissima morte. Ma, facendosi interprete della evoluzione che va subendo il pensiero giuridico, Donnedieu des Vabres va più in là. Egli sostiene che il medico, il chirurgo, in ispecie, verrebbe meno alla sua funzione sociale, abdicherebbe colpevolmente al proprio diritto, che è, *socialmente*, il diritto di intervenire, il *diritto di sanare*, quali che siano le condizioni obbiettive in cui si presenta la malattia, quali che siano le previsioni sulle probabilità di salvezza, se, per la sola ragione che il malato rifiuta di sottoporvisi, trascurasse di intervenire, rifiutasse il trattamento suggerito dalla scienza in tutti quei casi in cui, come in quelli ormai tipici dei cancerosi, la fine del malato è segnata e, pur non prospettandosi imminente, l'evento letale ha da considerarsi prossimo ed inevitabile.

Giuristi e medici concordano adunque, su questo punto, almeno: la necessità o il dovere sociale di opporsi al fatalismo, di far fronte alla rassegnazione contrastandola fin dove è umano, vincendola se è possibile. Senonchè il pensiero giuridico precorre di gran lunga l'orientamento della giurisprudenza. La legge, da noi come negli altri paesi, è quella che è e se, in qualche caso, scusa o discrimina l'intervento arbitrario del medico, in linea generale non lo legittima mai, sicchè, come osservava con tono dolente il prof. Romanese, al quesito se il malato ha il dovere di farsi curare e se al medico può riconoscersi, sempre il diritto di intervenire, il *diritto di sanare*, si deve per ora rispondere negativamente.

Nulla di addebitabile

Ma fra il ritmo precorritore che contrassegna l'evoluzione del pensiero giuridico e la fissità cristallizzata del codice, della legge, vi ha il temperamento della giurisprudenza. Ora, anche per le cure che uccidono, che uccidono incolpevolmente, la nostra giurisprudenza è ben più blanda di quella di altri paesi. La corte di Bologna ha detto che bisogna distinguere fra imperizia ed errore. Alla stregua dei suoi insegnamenti, è colpevole di imperizia non solo chi reca danno esercitando una professione che non conosce, ma anche chi, agendo nei limiti del normale esercizio della sua attività, mostra di non possedere quello che costituisce il corredo scientifico e pratico normalmente indispensabile all'esercizio medesimo. Ove non sia da parlare di detta ignoranza, ha aggiunto la Corte, non si avrà propriamente imperizia, ma piuttosto errore professionale, che non è causa di responsabilità poichè si tratta di errore incolpevole. La incolpabilità di questo genere di errore trova giustificazione nella stessa insufficienza della scienza e nella libertà di giudizio indispensabile al professionista.

La Corte di Genova, in un caso drammatico, è stata anche più esplicita o più benevola: ha affermato che al chirurgo «non possono addebitarsi, a titolo di colpa, fatti luttuosi o complicanze dovute ad errore in materia opinabile nell'apprezzamento del sistema o nella scelta dei mezzi di cura». E la Cassazione, che è la suprema moderatrice della patria giurisprudenza, non ha trovato nulla a ridire.

Francesco Argenta

La “fiera italiana„ a Lugano

Una festa della vendemmia dove non si vede l'uva
Dall'antico al moderno - Tutto lindo, ridente e lucido

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 2 ottobre.

La città di Lugano è in festa. Lo dice subito il gran numero di bandiere, sin dalla stazione ferroviaria. Ed è festa della nazione intera, poichè si vedono affiancati gli stemmi di tutt'e 22 i cantoni svizzeri.

Lugano festeggia la vendemmia. Mi dicono che, qui, la coltivazione della vite sia antichissima; è però improbabile che i primi occupanti, gli antichi Celti, vi prendessero stanza a scopi agricoli. Il nome di Lugano par che derivi da *Lugudunum*, un Iddio del commercio ormai dimenticato, e le colonie che prescelsero le rive del Ticino a dimora stabile, furono attratte dalla situazione geografica che era un punto di passaggio obbligato per i traffici. Una volta ancorata, la gente si mise pure a lavorare la terra e a piantare viti. Non so che successo ne venisse fuori, forse non eccellentissimo, e andò così fino al 1880-90 quando la filossera fece piazza pulita di tutte le vigne. Allora la cosa fu ripresa a tavolino, si studiarono le conoscenze acquisite e fu deciso di piantare certi vitigni di origine bordolese su ceppo americano, dal quali venne fuori il *merlot*, vino pregiato che non può circolare senza passaporto. S'intenda con questo che la sua tipicità è garantita da controlli severi, i quali cominciano con una specie di esame pubblico, dove assaggiatori di fama provata si trovano di fronte a campioni di vino senza etichetta alcuna: essi ne schiacciano qualche sorso tra lingua e palato, poi dicono, senza timore di granchi, «questo è merlot, buon merlot, merlot mediocre, ottimo o da buttar via»; possono anche dire che è un viaggiatore clandestino od un baro. Il produttore di merlot è rigorosamente stimato sulla sua effettiva possibilità di produzione, e riceve altrettanti marchi di «VITI» (Vino Tipico) quante sono le bottiglie che si presume egli possa riempire con lode. Sembra che i suddetti marchi non siano assolutamente procurabili attraverso il mercato nero. Sembra pure che, in altri paesi, l'inverso sia molto facile per i vini che li riguardano.

Dopo questo piccolo discorso sui vini di Lugano, dirò pure che, in questa festa della vendemmia, l'uva è assente. Si e no che se ne vede qualche grappolo. Ne arriveranno in massa domenica prossima, con un corteo folcloristico di tradizionale im[ponenza]. Per il momento, la festa si accentra verso un'altra *vendemmia*, di più complesso carattere: e cioè il bilancio del lavoro compiuto da un intero popolo e la sua esposizione: è la *Fiera di Lugano*, la *fiera italiana*, come la chiamavano una volta e come, in parte, la chiamano tuttora, ma che è nazionale.

Nazionalmente riconosciute, la Svizzera non ha che quattro fiere annuali: Basilea, Losanna, San Gallo (O.L.M.A.) e questa. La fiera di Lugano è giovane e vecchia: cioè, essa conta 17 anni di vita e qualche secolo di storia. Nella edizione moderna di rassegna industriale, agricola e magari politica, essa nacque nel 1933 ma non intende staccarsi dal passato, onde si fa bella, con una certa fierezza, di atti ufficiali che risalgono al primo medioevo. Sin da allora, convenivano a Lugano, per il passaggio stagionale, le mandrie di mucche (bergamine) e il bestiame cavallino. La zona era propizia a luogo di sosta, e le autorità le proteggevano, per comodità degli ufficiali regi che rifornivano l'esercito in cavalli e carne di macello nonchè per gli affari di compravendita. Un mercato, insomma. Ma esso divenne così importante da richiamare gente non collegata al bestiame, sicchè fu trasformato in fiera. Quando, nel 1513, i Luganesi accettarono il dominio svizzero, essi misero due sole condizioni: il rispetto dei loro statuti 4 febbraio 1441 e la garanzia che fosse «mantenuta la fiera di ottobre».

Ma entriamo nell'edizione moderna. Recinto apposito. Anche qui, come in città, tutto lindo, tutto ridente, tutto lucido. Si direbbe un esercito che sfili in parata. Sol che sia fermo. Lo passa in rivista il dottor Filippo Etter, delegato del Governo centrale, qualche cosa come il nostro ministro dell'Interno. E' la *giornata ufficiale* della fiera, non quella che noi chiamiamo *inaugurazione*, o apertura dei battenti simbolizzata dal taglio di un nastro. Il pubblico visita le fiere svizzere anche prima della *giornata ufficiale* che è soltanto un gesto formale di riconoscimento solenne del popolo intero, per il quale la Fiera di Lugano si chiama Fiera *Svizzera* di Lugano, *Schweizer Messe*, *Foire suisse*.

Su 496 stands, si allineano i prodotti più svariati: acciai, acque minerali, anticrittogamici, apparecchi domestici di ogni sorta e di ogni metallo, compreso il rame tradizionale oggi accusato di distruggere le vitamine nei cibi che cuoce, argenterie, attaccapanni, automotrici, bambole, biancheria, bibite, calze, camicie, campane, caramelle, casseforti, collane, cosmetici, costumi da bagno, erbe medicinali, fazzoletti, fiori in panna, formaggi, frigoriferi, giocattoli, impermeabili, libri, liquori, liscive, marmellate, materassi, mattoni, mobili, motociclette, orologi, panettoni, pennelli per barba, pianoforti, pompe, profumi, ravioli, rulli compressori, servizi da pranzo, salami, [...]trici, sciroppi, scope, sigarette, tessuti, tipografie, turaccioli, turbine idroelettriche e a vapore, valvole, vini, vivai.

Da questo elenco, per quanto incompleto, deriva che il cittadino svizzero è messo di fronte a tutto ciò che gli può occorrere nella sua vita quotidiana, nelle sue industrie e nei suoi commerci; tutto derivato dal lavoro, dall'iniziativa e dall'intelligenza svizzera. E il cittadino svizzero è anche invitato, da una propaganda continuativa e semplice, a comperare soltanto merce svizzera, facilmente individuabile dalla marca nazionale che è l'arco di Guglielmo Tell («Balestra»). Citerò, in proposito, qualche slogan: «Ovunque tu vai, la "Balestra" prima dell'acquisto ricorderai»; «La donna svizzera non compera se non merce svizzera marcata "Balestra"»; «Se la mano d'opera svizzera deve lavorare, merce "Balestra" tu devi acquistare», ecc. In questo nazionalismo economico, tremola un discreto sapore di «autarchia» ma gli svizzeri vogliono vivere da «uomini liberi in un paese libero» e non tutte le strade lo permettono. Anche questa, tuttavia, trema un po' sotto i piedi, sicchè nei discorsi ufficiali ho udito lamentare una certa difficoltà di commercio anche «con la *nobile vicina repubblica*» e l'invito a non imitare quegli uomini di cui parla Tito Livio nella prima decade, i quali «*si muovono più per le cose che paiono che non per quelle che sono*».

a. a.

Tremenda eruzione di metano per il guasto di una sonda

Piacenza, 3 ottobre.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, una eruzione è avvenuta intorno alla sonda n. 18 di Cortemaggiore, sita in località Casalarda. Dalla valvola rotta della sonda si è subito sprigionato metano, frammisto a petrolio nebulizzato alla pressione di 150 atmosfere. Le cause dell'incidente non sono per ora accertate.

La sonda n. 18 era giunta alla profondità di 1600 metri e niente dava a prevedere il terribile incidente che si stava per verificare, cosicchè la eruzione ha colto maestranze e tecnici alla sprovvista. Fortunatamente non si è dovuto lamentare, in un primo momento, che un solo ferito leggero. Tuttavia, mentre i tecnici dell'«Agip» si sforzano di imbrigliare la terribile forza, il pericolo è ancora notevole. Su tutta la zona circostante la sonda n. 18 grava una spessa nube densa di petrolio, la quale comprime contro terra gas metano che si sprigiona, continuamente e violentemente, dal pozzo. Sino a quando non sarà possibile, pertanto, arginare questa tremenda forza, sugli operai e tecnici dell'Agip e sugli abitanti della zona pende il pericolo di esplosioni.

Il tenore Gigli colpito da tracheite acuta

Londra, 3 ottobre.

(m. c.) Due medici inglesi sono stati chiamati oggi al letto di Beniamino Gigli per pronunciarsi sulla malattia che ha costretto il tenore italiano, ora degente a Londra, a interrompere la sua *tournée* artistica in Inghilterra. Il loro responso è stato: «bronchite e tracheite acute». Le corde vocali del tenore, sessantenne, non sono però state toccate dalla violenta infiammazione e in conseguenza si spera che entro breve tempo il cantante possa riprendere i suoi concerti. La malattia di Gigli ha provocato gravi complicazioni per i suoi impresari inglesi che avevano fissato una serie di ventun concerti nella zona industriale dei Midlands. Il compenso, o più tecnicamente il *cachet* per il tenore italiano, per ognuno di questi concerti avrebbe dovuto essere di mille sterline.

Il Brasile alle urne per l'elezione del Presidente

(Nostro servizio speciale)
Rio de Janeiro, 3 ottobre.

In tutto il Brasile gli elettori sono affluiti oggi alle urne per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica e i loro nuovi rappresentanti al Parlamento e a tutti i pubblici uffici per il prossimo quinquennio. I risultati saranno noti fra qualche settimana.

Le ultime elezioni generali avevano avuto luogo nel dicembre del '45, poco più di un mese dopo che un *pronunciamiento* capeggiato dal Ministro della Guerra, gen. Dubra, aveva costretto a ritirarsi dal potere, dopo quindici anni di dittatura, il Presidente Getulio Vargas. Esse avevano portato alla presidenza della Repubblica il gen. Dubra.

Il problema capitale delle odierne elezioni è se Getulio Vargas riuscirà o no nel suo tentativo di tornare per vie legali al potere. Egli è pur sempre popolarissimo negli stati meridionali del Brasile (specialmente in quello di San Paulo, il cui governatore, Adhemar de Barros, capo del Partito progressista, è il suo maggior associato politico) e, in genere, tra le masse popolari, per le riforme economiche e sociali da lui realizzate durante la sua lunga dittatura. A suo favore giocano inoltre due fatti: anzitutto, il mancato accordo tra socialdemocratici e Unione democratica per un candidato presidenziale comune; e, in secondo luogo, il fatto che il governo di coalizione del gen. Dubra ha assolto soltanto in parte i difficili compiti davanti ai quali s'era trovato nello scorcio del '45. Le difficoltà del bilancio sono sempre più gravi; la situazione monetaria è tutt'altro che limpida e rassicurante; e il piano quinquennale *Salte* ha avuto solo parzialmente attuazione (si è riusciti p. es. a raddoppiare la produzione del frumento, ma non a regolarizzare quella del caffè).

I maggiori avversari dell'ex dittatore sono il candidato socialdemocratico, Christiano Machado, un ingegnere e uomo politico dello stato di Minas-Geraes (il gen. Dubra non ha potuto ripresentarsi, per espresso divieto della Costituzione); e il generale Gomez, il quale ha per sè l'appoggio del mondo degli affari, nonchè degli ex «integralisti» (i fascisti brasiliani) di Plinio Salgado. Trascurabili le probabilità di successo di Joao Mangabeira, che si presenta a nome dei socialisti.

Tutti e quattro i candidati si professano amici degli Stati Uniti e fautori dell'unione pan-americana: anche Vargas, che pur nella primavera scorsa attaccò abbastanza vivacemente la diplomazia statunitense e cercò di eccitare i sentimenti nazionalistici dei suoi concittadini. Ma le simpatie di Washington vanno, naturalmente, a Gomez e a Machado. Anche l'azione della Lega elettorale cattolica si è esercitata, in complesso, in senso ostile al Vargas. Quanto ai comunisti — che, pur trovandosi in una condizione d'illegalità, continuano a svolgere, sotto la guida di Luiz Carlos Prestes, una notevole attività clandestina, — essi, dopo aver cercato a lungo di realizzare con i fautori di Vargas una intesa contro l'imperialismo dei capitalisti *yankee*, nelle ultime settimane lo hanno aspramente combattuto; e hanno adottato, invece, la tattica di introdurre loro simpatizzanti nelle liste dei vari partiti. Per tale ragione, il tribunale supremo elettorale ha invalidato all'ultimo momento non poche candidature.

Gli elettori iscritti erano circa 11.200.000.

a. z.

Il grande fisico Fermi si trova ora in polemica con altri scienziati per le sue nuove teorie sui mesoni

RAFFRONTI UTILI

Nuova serie di indici della produzione industriale

(*Nostro servizio particolare*)
Milano, 3 ottobre.

La pubblicazione, da parte dell'Istituto centrale di statistica, di una nuova serie di indici sulla produzione industriale, non è avvenimento che possa interessare soltanto gli economisti. Interessa tutti coloro che seguono le vicende economiche del nostro paese e sono in grado, in qualche misura, di esercitare una influenza su di esse. A dimostrarlo basti ricordare quale peso abbia avuto l'andamento della produzione industriale nelle controversie sindacali che in questi giorni si vanno faticosamente concludendo.

Orbene, l'Istituto centrale di statistica, ha pubblicato, proprio ora, i risultati di una sua ampia inchiesta per giungere a sostituire, con un miglior indice della produzione industriale, quello provvisorio calcolato sin dal 1946.

Il nuovo indice presenta parecchi vantaggi sul precedente. E' calcolato prendendo a base il 1938 (anziché il '47) con indici analitici a diretta valutazione: permette pertanto raffronti più sicuri fra la produzione attuale in Italia e quella avutasi in quel lontano anno prebellico. In secondo luogo il nuovo indice ha una base considerevolmente più ampia del precedente. Quest'ultimo, in effetti — calcolato dall'ISTAT — era manchevole in quanto poco rappresentativo, o per nulla affatto, per le industrie alimentari, per l'edilizia e per molte industrie meccaniche. Ora queste lacune sono state quasi completamente colmate.

Poco converrà aggiungere sulla metodologia seguita per le sintesi degli indici elementari. Il raggruppamento è fatto con l'impiego della media aritmetica, adottando quale coefficiente di ponderazione il valore aggiunto ed il prodotto netto, risultante dall'ultimo censimento industriale.

Quale andamento rivela quest'ultima serie di indici, in raffronto a quella finora disponibile? La tabella seguente dà una chiara risposta:

NUMERI INDICI MENSILI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

1950	INDICI I.S.T.A.T. vecchia serie (1947=100)	nuova serie (1938=100)	INDICI CONF. '38=100
gennaio	117	120	99
febbraio	121	107	98
marzo	129	121	100
aprile	123	114	98
maggio	128	123	102
giugno	125	116	96
luglio	[illegible]	120	97

La nuova serie degli indici dell'ISTAT, come si può constatare, ha un andamento analogo a quello della vecchia serie; ma le punte sono considerevolmente smussate, ciò che del resto ci si poteva attendere in seguito all'ampliamento della base.

Considerevole è pure l'analogia del comportamento fra il nuovo indice e la serie degli indici calcolati dalla Confindustria (eccezion fatta per lo scorso mese di febbraio). Ma profondo è il divario in cifre assolute dei due indici, ambedue a base 1938. Ciò è causato, fra l'altro, dai differenti criteri di ponderazione adottati dai due enti surricordati, oltre che dalla media prescelta.

Rifacciamoci agli ultimi dati: il mese di luglio segna un apprezzabile aumento nella produzione industriale, da attribuirsi in gran parte a maggiori richieste di beni per la costituzione di scorte e, forse, per il riarmo. Sarà forse abbastanza elevato anche l'indice per l'agosto, che pure abitualmente risente delle ferie estive. Durante il settembre abbiamo avuto una ripresa nelle ordinazioni, poste in luce da dati statistici particolari: a suo tempo essa si rifletterà pure nella serie degli indici di produzione, non più frenata, quest'anno, da carenze energetiche.

m. f.

Discorso del card. Fossati al congresso dei cappellani

Roma, 3 ottobre.

Nell'aula magna della Cancelleria Apostolica sono proseguiti i lavori del primo congresso internazionale dei cappellani delle carceri. Dopo l'abate Pietro Duban, ha preso la parola il card. Maurilio Fossati il quale ha detto che il problema della scelta dei cappellani è grave per i vescovi e per le autorità civili. In questo campo dovrebbe realizzarsi qualche cosa di efficace, tenendo naturalmente conto che l'elemento fondamentale di ogni iniziativa dev'essere la santità. Ha infine ringraziato la pontificia commissione di assistenza, i cappellani e le suore, raccomandando in modo particolare la formazione di un corpo per la rieducazione dei minorenni.

Infine, a nome dei congressisti, mons. Baldelli ha ringraziato il cardinale per il paterno apporto che non ha mai fatto mancare all'attività dei cappellani e per le illuminate parole da lui pronunciate. Tra gli applausi di tutti i presenti è caduto opportuno, in questo breve intervento di mons. Baldelli (dopo che il porporato ha preso congedo dalla sala) il ricordo che il cardinale Fossati ha voluto trascorrere tra i carcerati l'anniversario del 50° anno di sacerdozio.

Trentacinque morti nell'esplosione d'una petroliera

Bogotà, 3 ottobre.

Almeno ventotto persone sarebbero rimaste uccise in seguito all'esplosione di una piccola petroliera sul Rio Magdalena. Il sinistro è stato provocato da un fulmine caduto sulla petroliera mentre stava caricando petrolio nel porto di Cantimplora, sul Rio Magdalena nei pressi di Puerto Berrio. La nave, che aveva a bordo 49 uomini, è subito esplosa. Dai primi dati sembra che il numero delle vittime ascenda a 28; secondo il corrispondente del *Tiempo* a Puerto Berrio, le vittime sarebbero invece 35.

Un bimbo schiacciato da un pesante veicolo

Rovigo, 3 ottobre.

Eludendo la vigilanza dei genitori il piccolo Luigino Scarin di Bruno di tre anni di Loreo, si metteva a giocare la palla sotto un autotreno guidato da Nevio Nalin, che sostava presso un magazzino. Il Nalin, ultimato il suo lavoro, metteva in moto l'autotreno schiacciando orribilmente il piccino.

Drammatica deposizione dei portinai della Grisolia

"Corinna era un demonio; avrebbe persino tentato di avvelenare il marito„ - Un teste reticente che rischia di essere arrestato, e un altro che ne sa troppo - Un'istanza della difesa respinta

(*Dal nostro inviato speciale*)
Genova, 3 ottobre.

Oggi, tra i più attesi testimoni, sono stati interrogati gli ex-portinai della casa del delitto, signora Tiberti e il marito Cesare Tura. La Tiberti ha premesso: «Io non so niente», e il Presidente le ha notato che ciò era strano, perchè di solito le portinaie sanno tutto. E, infatti, la teste ha poi soggiunto che riceveva spesso le confidenze di una cameriera della Grisolia. Costei era violenta, rissosa col marito, che avrebbe, persino, tentato di avvelenare, insomma un demonio.

Il marito della teste ha narrato che il giorno del fattaccio venne avvertito, verso le 13, da un inquilino del terzo piano che, nell'alloggio sottostante, aveva udito un fracasso sospetto. Il Tura salì le scale, ma non udì nulla. Dopo qualche tempo, nuovo allarme dell'inquilino e nuovo, ma vano, intervento del portinaio. Verso le 14, il figlio di costui, recatosi per un'incombenza dai Mazzarello, trovò la porta socchiusa e vide il cadavere. Esterrefatto, chiamò gente. Il Tura fu tra i primi accorsi e udì dei gemiti partire dalla stanza da letto. Tentò di entrare, e, per quanto la porta non fosse chiusa a chiave, non vi riuscì subito. Si accorse che dietro la porta c'era un intoppo. Spinse con energia e dalla fessura si accorse che la Grisolia vi si appoggiava con la schiena, sicchè le disse: «Signora, si sposti, altrimenti non possiamo entrare».

C'è un morto; è mio marito?

Finalmente essa si spostò, ed entrando il portinaio vide la donna imbavagliata con un piccolo fazzoletto da naso, i polsi e le caviglie legati. Notò subito che si trattava di legature superficiali. La donna disse subito: «Ci hanno rapinato». Fu portata fuori; era scalza, cioè senza scarpe, che furono poi ritrovate, una nel corridoio e l'altra, undici giorni dopo, sotto la credenza, in cucina, dove si svolse la fulminea tragedia.

Il portinaio aggiunge che a terra c'era il telefono, un apparecchio portatile, con la spina già innestata, onde l'accusa presuppone che, anzichè chiedere soccorso alla polizia, la donna abbia telefonato ai suoi amici Benvenuto, che, infatti, accorsero subito. La Grisolia, però, dice che non potè telefonare alla polizia perchè così legata ai polsi non riuscì ad innestare la spina.

Racconta il teste che quando l'accompagnò nell'alloggio attiguo, la donna si voltò verso la cucina e vide le due gambe del marito spuntare. Allora tentò di girarsi indietro dicendo: «Là c'è un morto. E' mio marito?».

— Perchè fare la guerri: — nota la P. C. — di chi poteva essere quel cadavere in una pozza di sangue? L'aveva già visto, il marito, secondo il suo stesso racconto, boccheggiante al suolo.

Il punto più dibattuto della testimonianza è stato quello sulla porta chiusa o meno a chiave. La Grisolia ha sempre sostenuto che la porta era chiusa a chiave dall'esterno, il che porterebbe a supporre la presenza almeno di un complice, ma perchè poi costui avrebbe lasciato non chiusa la porta d'ingresso dell'alloggio?

La teste Licia Nardini ha raccontato che, nella stessa sera del delitto, l'imputata la invitò a guardarle i polsi, dicendo che portavano le tracce della legatura; ma la teste non vide niente. «Ero presente — ha aggiunto — quando arrivò la Liliana Mazzarello, sorella della vittima, tutta eccitata per la tragedia, che cominciò a dire: «Io farei arrestare tutti: il Benvenuto, il Torre, la Grisolia». Alle quali parole lo stesso Benvenuto, mostrando il vestito insanguinato della Corinna, rispose: «Guardate, cosa doveva fare di più? ha fatto il possibile per difendere il marito».

Un'altra teste, certa Franca Buganza, si è dimostrata tutt'altro che franca, fino a smentire alcune sue dichiarazioni d'istruttoria sul cattivo comportamento della Corinna verso la sua stessa madre, sicchè il Presidente le rammentò: «Badate che anzichè a casa io vi mando dritto al carcere di Marassi». Il Proc. Gen. s'era già alzato per chiedere l'incriminazione della teste, la quale ha poi finito per confermare le sue precedenti dichiarazioni istruttorie.

Un caso curioso

Nell'udienza è emerso un caso curioso. Un individuo, qualificatosi per Amerigo Ragusa, di professione maestro di ballo, oggi ha avvicinato gli avvocati di P. C. per renderli edotti che, mentre egli era in carcere in espiazione di una condanna a 13 anni per collaborazionismo, aveva saputo i nomi di due detenuti che avrebbero ucciso il Mazzarello. La difesa si è rifiutata di farsi portavoce del Ragusa; ma il Proc. Gen. ha in udienza dichiarato: «Ho voluto rendermi conto di mia iniziativa di questo caso che ricorda quello dell'Allia. Il Ragusa ha detto che i due individui sono morti (ilarità prolungata), uno durante l'ammutinamento nel carcere di Marassi e l'altro fucilato mentre tentava di evadere. Gli ho chiesto perchè, essendo uscito dal carcere due o tre anni fa, avesse aspettato proprio ora a fare questa rivelazione e gli ho, altresì, rammentato che se il racconto fosse risultato falso egli sarebbe incorso in gravi pene. L'individuo ha risposto: «Allora io non parlerò».

L'avv. Tucci, della difesa, avrebbe voluto che questo Ragusa fosse sentito in udienza, ma il Presidente ha risposto: «Dichiaro che non chiamerò mai un simile teste; se torna ancora qui lo faccio arrestare». L'avv. Borzone, di P. C. è scattato in una veemente invettiva contro questo tentativo estremo di rinviare ancora una volta il processo. «Ho troppa stima dei colleghi della difesa per supporre che essi possano cadere in un simile tranello; però ci sono fuori altre anime che nutrono delle speranze...».

L'incidente è stato chiuso e il caso sepolto. S'è arrivati però, così, ad un punto cruciale dell'udienza, la perizia dei proff. Tomellini e Franchini, a suo tempo nominati dal magistrato. Per ogni buon conto, il Presidente legge ai patroni l'art. 451 del C. P. P. che ordina, oltre la lettura delle relazioni e osservazioni, l'omissione di ogni superfluità che vi sia contenuta. I periti sono altresì sentiti dopo la lettura della loro relazione, e devono limitarsi a rispondere alle domande loro rivolte dal Presidente, col divieto di ogni discussione. Nessuno ha il diritto di opporsi alle prescrizioni del Presidente su tale oggetto.

La difesa, dopo la lettura della lunga relazione peritale, ha fatto, però, istanza per prospettare varie domande da farsi ai due periti; ma la Corte l'ha respinta ed ha così evitato la ripetizione di una discussione che, nel precedente processo dell'aprile 1949, si prolungò per cinque udienze.

Ercole Moggi

MERCATO DELLE UVE

Alba: barbera, min. 400, mass. 460, medio 426,01; uvaggio, min. 305, mass. 400, medio 354,65.

Novi Ligure: uva nebiolo, barbera e uva nera in genere da L. 340 a L. 380 il mg., uva cortese, moscato e uva bianca di Gavi da L. 420 a L. 460 il mg.

Castagnole Lanze: barbera mg. 6880, media 464.

Dogliani: barbera mg. 1660 alla media di L. 440,64 il mg.

Rosignano: mg. 3631, prezzo medio L. 416,67.

Vignale: mg. 1176, prezzo medio L. 407.

Solonghello: mg. 2179, prezzo medio L. 400.

Stradella: uve nere fini 3300-3500; uve nere Ruinaise 3600-4500; uve nere e nostrane da lire 3000 a lire 3200.

Alessandria: uvaggio in genere da lire 380 a 430 per mg., uve scelte 450-500, dolcetto 390-420, moscato bianco 470-580.

Asti: barbera mg. 7873, lire 416,53; freisa mg. 950, lire 430; uvaggio mg. 5696, lire 436,41.

Canelli: barbera mg. 8039, lire 414,66; moscato mg. 7610, lire 496,42; freisa mg. 4135, lire 418,36.

Castello d'Annone: barbera mg. 3344, lire 407,07; uvaggio mg. 3630, lire 364,30.

Moncalvo: barbera mg. 1261, lire 414,15.

Montechiaro: barbera mg. 3011 lire 461,40; uvaggio mg. 3276, lire 455,37.

Montegrosso: barbera miriagrammi 29.051, lire 463,40.

S. Damiano: barbera mg. 7172, lire 438,93.

CRONACHE DELLO SPORT

I COLLOQUI DI IERI A MILANO

Necessità di disciplinare l'attività dei corridori professionisti

(Dal nostro inviato)
Milano, 3 ottobre.

I corridori ciclisti tesserati professionisti dall'U.V.I. svolgono la loro attività in due settori: quello delle corse su strada (e in queste competizioni, così seguite dal pubblico sportivo, col proprio essi difendono l'interesse dell'industriale di cui montano la bicicletta, con ciò assumendo la figura di agente pubblicitario) e quello delle corse su pista o su circuito (e qui essi rappresentano soltanto un'attrazione spettacolare, esclusa in qualsiasi modo la reclame della «Casa» cui appartengono, e per presentarli ai buoni villici della località, gli impresari di questi spettacoli li ricompensano con un fisso senza preoccuparsi se arrivano primi, od ultimi, o se non arrivano affatto; basta ch'essi si siano fatti vedere dal pubblico).

Nel primo caso la loro attività rientra nel quadro dello sport, e questo giustifica la grande attrazione che tuttora destano le corse su strada; nel secondo caso, le loro prestazioni non hanno più nulla di sportivo — almeno nella stragrande maggioranza degli eventi.

Per il lavoro — chiamiamolo così — svolto nelle corse su strada, i corridori percepiscono uno stipendio fisso annuale dalla «Casa» ed in caso di vittoria godono di premi pagatigli dall'industriale da cui dipendono e da quelli degli accessori (oltre, naturalmente, ai premi di classifica messi in palio dai promotori della gara); per le esibizioni sui circuiti (in cui pubblicità, ripetiamo, non interessa la «Casa») i corridori percepiscono «fissi» che in certi casi arrivano fino a duecentomila lire per spettacolo. E' naturale, quindi, che i corridori — una volta assicuratisi uno stipendio da una ditta, alla quale, intanto, danno la partecipazione a una dozzina di gare per stagione, a null'altro pensino che a sfruttare al massimo la loro popolarità attraverso i remunerativi circuiti (quelli che in Francia e in Belgio vengono chiamati «kermesse» ma che più propriamente potrebbero definirsi «circhi equestri»).

L'esempio di Moorslede

Questa loro attività — di cui nessuno mette in discussione la legittimità — ha tuttavia un torto: che quando oltrepassa un certo limite diventa contrastante tanto nei rispetti dell'industria, senza la partecipazione della quale non potrebbero sussistere le grandi corse su strada, quanto dei promotori di queste manifestazioni — come dire — del patrimonio sportivo del Paese. Così avviene che invece di allenarsi a puntino per le corse che interessano tanto l'industria quanto lo sport nazionale, sovente alcuni di questi professionisti badano soltanto a far soldi attraverso le «kermesses».

Tanto per esemplificare, questo avvenne in Italia nel periodo che avrebbe dovuto essere di preparazione intensa e coscienziosa al campionato del mondo a Moorslede; sordi agli inviti dei rappresentanti dell'U.V.I. e dei loro stessi direttori sportivi, i prescelti non si allenarono su strada con la serietà e la continuità necessarie; specialmente il più noto ed «amato» dalle folle sportive andò girovagando qua e là a raccogliere le opime messi degli ingaggi fissi. Il resto è noto: dopo duecento chilometri di corsa gli azzurri non ne potevano più; così impreparati com'erano, mancavano a disagio di fronte agli allenatissimi avversari; nessuno di essi terminò la corsa che si concluse con una clamorosa disfatta del ciclismo italiano.

Da quel momento, l'U.V.I. pensò che la misura era ormai colma; e che bisognava una buona volta, dopo tanti anni di indecisione e indifferenza, affrontare la situazione per portarvi un po' d'ordine e maggiore onestà. Con la sua assurda pretesa di passar sopra a una precisa norma regolativa, e di partecipare il sabato a una «kermesse» in Francia per poi precipitarsi un po' in treno e un po' in automobile a Bologna per quella classica e rispettabile corsa che è il giro dell'Emilia, il notissimo corridore di cui sopra ha fatto precipitare gli avvenimenti sicchè oggi la questione è stata affrontata per le corna.

In che modo? Si è appena al principio dell'azione; per il momento si è soltanto ai primi ufficiali contatti fra le tre organizzazioni interessate (Unione Velocipedistica, Associazione dei costruttori di biciclette e Associazione dei corridori professionisti), ma prima di giungere a un accordo soddisfacente per tutti vi sarà ancora molto da discutere; l'importante era di affrontare una buona volta il problema, e poichè gli industriali sembrano decisi a tutelare con fermezza i propri interessi, che in questo caso collimano con gli interessi dello sport, vi è da ritenere che la cosa sia bene avviata.

Il comunicato ufficiale

Questi primi contatti sono stati realizzati nel pomeriggio d'oggi; li hanno stabiliti il presidente dell'A.N.C.M.A. prof. Robecchi, il presidente della U.V.I. signor Rodoni assistito dal signor Conca; presidente della Commissione carte federali, dal signor Caldirola presidente della Commissione tecnico sportiva e dal segretario Magnani, e il signor Cimelli presidente dell'Associazione corridori. Durante la riunione è stata sviscerata la situazione presente nei termini da noi esposti più sopra, e per ciò che riguarda le prime conclusioni un comunicato dato alla stampa informa che:

«Sono stati presi in esame i problemi che interessano l'attività sportiva professionistica italiana e internazionale nonchè la situazione attuale dello sport ciclistico. Al termine del convegno svoltosi sotto il segno della più viva cordialità raggiungendo notevoli risultati verso l'obbiettivo di una proficua intesa, i convenuti hanno concordato di riunirsi nuovamente ad epoca da stabilirsi dopo la seduta del consiglio direttivo della U.V.I. che avverrà a Roma il 14 e 15 corrente mese, dopo la riunione delle case costruttrici di biciclette già fissata per il 7 ottobre e quella dei corridori professionisti italiani che avrà luogo il 23 corrente».

Niente paura che la questione venga insabbiata; i convenuti hanno soltanto voluto prendere tempo per riferire ai propri associati: l'UVI ai membri del consiglio direttivo a Roma il 14 e 15 corrente, l'«Ancma» ai costruttori di biciclette il 16 corrente e l'A.C.P. ai corridori il 23 corrente, il giorno dopo il giro di Lombardia.

Vittorio Varale

Fausto Coppi e Koblet deludono a Vienna

Vienna, 3 ottobre.

La «corsa del secolo» per gli appassionati viennesi di ciclismo si è risolta in una profonda delusione. I tifosi arrivano perfino dimenticato, nella ansia di assistere ad un grande duello fra Coppi e Koblet, la tensione politica di questi giorni della capitale austriaca.

Subito è apparso evidente che l'asso italiano non è ancora completamente ristabilito dalle conseguenze dell'incidente e quanto meno non è ancora sufficientemente allenato. Così, malgrado l'aiuto del fratello Serse, Coppi non è riuscito a piazzarsi che al quinto posto, a un giro dai primi due.

La vittoria è andata al modesto elvetico Jean Brun.

Hugo Koblet è apparso lontano dalla smagliante forma della scorsa estate. E' arrivato quarto per il maggior numero di punti raggranellati in volata rispetto a Coppi, ma la sua reazione all'attacco di Brun e del secondo classificato Heini Schiebel è stata lenta e inefficace.

La corsa si è svolta in circuito, sotto un formidabile acquazzone che ha costretto a rinviare di ben due ore l'inizio della competizione.

Ecco la classifica: 1. Brun (Svizzera) 39 punti; 2. Schiebel (Austria) 4 p.; 3. Wachold (Austria) 38 p., a un giro; 4. Koblet, 27 p.; 5. Coppi, 26 p.

Fagioli si è iscritto — su Osca 1100 cmc. — al circuito automobilistico di domenica prossima a Modena.

Quando l'handicapper sbaglia...

Succedono nell'ippica le cose più imprevisite

Le più grandi amenità sull'ippica si sentono sui campi di corse, dove la massa non solo legifera, stabilisce norme e regolamenti a seconda del biglietto del «tot» che ha in tasca, ma ancora discute sull'opera dell'handicapper (assegnatore di pesi) non sapendo, o sapendolo solo vagamente, che cosa sia un handicap ascendente, discendente, limitato e libero. I quattro handicap delle corse piane, per fantini e per cavalli di tre anni ed oltre, si propongono colle variazioni di peso di mettere tutti i concorrenti nelle identiche possibilità di vincere.

Gli inglesi, maestri dell'ippica, hanno dato il nome di handicap (nel cappello) a queste corse. In origine *hand in the cap* per significare che il giocatore alla ricerca del favorito doveva estrarlo a sorte.

Ascendente è l'handicap destinato ai cavalli di modestissima classe in cui la scala dei pesi parte da 45 kg. e sale. Teoricamente i meno «brocchi» dovrebbero trovarsi in alto. Si caricano i meno deficienti perchè non corrano. Sono prove modeste anche nelle dotazioni. *Discendente* parte dal massimo di 65 kg. (eccezionalmente da 70 se vi figura il vincitore di un «classico») e scende a piacere, ma generalmente non va oltre ai 40. *Limitato* comprende fra un massimo ed un minimo stabilito dalle condizioni della corsa. *Libero*... è libero! Non ha nè massimi nè minimi. L'handicap a suo giudizio fa perno su uno o più cavalli di testa, assegna un peso e su questo lavora ascendendo la scala. Come corse disputate rappresenta da noi una eccezione; si riduce per lo più ad uno studio sulla carta; Per i due anni: un solo handicap, il discendente che parte da 58 kg.

Nell'ascendente non volendo tener conto dell'*han in the cap* si dovrebbero sempre giocare i pesi minori; nel discendente e nel limitato i pesi più alti. Vi sono giocatori che hanno un sistema per lo meno strano: sommano il peso maggiore col minore e dividono per due; il risultato dà il cavallo da giocare! E talvolta vincono... L'handicapper e un... funzionario ufficiale che, come tutti gli altri colleghi, e non sono pochi, riceve la sua medaglietta, è per lo più un colonnello a riposo, come la maggioranza di quelli che danno la loro opera all'ippica. Egli riceve un «tot capite» per cavallo che ha accettato il peso. E' o dovrebbe essere un competente, avveduto, capace non solo di consultare schedine ma di dare anche un valore alle vittorie ed a certi risultati.

E' uso comune dire, quando un vincitore paga la grossa quota, che il cavallo era stato tirato, cioè non lasciato vincere in cerca di un buon peso. Molte volte è vero perchè i trainer si ...arrangiano, ma molte altre è solo perchè l'handicaper, per fortuna od abilità, ha sbagliato. Negli handicap se i cavalli vincono e si piazzano con notevoli distacchi, la scala dei pesi deve ritenersi per lo meno non perfetta. E' ottima quando arrivano in gruppo serrato con i vari pesi frammisti. Ma nell'ippica succedono le cose più impreviste; handicap sbagliati in pieno danno luogo per circostanze speciali a magnifici arrivi. L'handicapper allora gioisce e... persevera a sbagliare!

Il peso assegnato ad ogni cavallo dovrebbe pareggiarne le sorti, ma dai giocatori si dimentica troppo facilmente che dieci chili di differenza non hanno sempre lo stesso valore. Un cavallo può dare con facilità dieci chili nei confronti 55-45 ma non li darà più quando si tratta di 65-55. Si dimentica talvolta questo dato di fatto: il peso classico, che è quello di 58.

Il compito dell'handicapper è difficile ed ingrato; pochissimi lo approvano e moltissimi lo criticano. Nessun trainer nessun proprietario è mai contento, specie quando non ha vinto. Anche perchè una volta, dai più, si correva per veder vincere i propri colori mentre ora la maggioranza mira al valore venale della moneta.

g. l. d.

Fangio è stato ricevuto ieri in udienza dal Pontefice e fa ritorno oggi in Argentina per via aerea; il prossimo anno egli gareggerà di nuovo nelle gare automobilistiche europee.

La Russia figura tra le 24 nazioni iscritte al campionato mondiale di sollevamento pesi in programma a Parigi dal 13 al 16 ottobre.

Per il titolo italiano dei pesi gallo si svolge oggi a Verona l'incontro fra i pugili Falsinelli e Nuvolari.

Louis Bobet parteciperà al Giro del Piemonte

Parigi, 3 ottobre.

(*m. b.*) Dopo avere lungamente discusso su quale sarà la formula del giro di Francia per il 1951 gli organizzatori hanno deciso di conservare quella del '50 con la sola differenza che le due squadre di complemento, quella dei cadetti italiani e quella degli aquilotti belgi, saranno soppresse; questa riforma è stata presa al fine di evitare per l'avvenire possibili collusioni fra queste ultime e le squadre nazionali. Gli organizzatori hanno infatti deciso di conservare le grandi formazioni a carattere nazionale malgrado le critiche che questa formula provoca in seno agli ambienti ciclistici e industriali; le altre squadre saranno composte di regionali come per il passato. Pare però che il numero dei componenti le squadre verrà aumentato, accogliendo un suggerimento italiano, a dodici corridori.

Ritornando intanto ad una attualità più immediata possiamo annunciare che Louis Bobet, recente vincitore del Criterium degli assi e della Croce Rossa parteciperà al giro del Piemonte al fine di prepararsi seriamente per quello della Lombardia.

Otto atleti italiani invitati all'estero

Roma, 3 ottobre.

Accettando l'invito della Federazione greca di atletica leggera, la F.I.D.A.L. ha deciso di partecipare con i seguenti atleti alla riunione internazionale di Atene che avrà luogo nei giorni 14 e 15 ottobre: Fracassi, Nocco, Profeti, Romeo, Siddi, Consolini e Tosi.

La F.I.D.A.L. ha altresì accettato l'invito della Federazione francese di atletica leggera per la partecipazione di Filiput alla riunione internazionale che avrà luogo a Lione il giorno 15 ottobre.

Un centrattacco olandese in prova al Novara

Novara, 3 ottobre.

Domani il Novara sosterrà il settimanale allenamento sulla palla giocando una partita regolamentare col Mortara, squadra che milita nel girone A della serie C. Al centro dell'attacco verrà provato l'olandese Karel Voogt, già centravanti dell'Olympic di Charleroi nel Belgio, dove Voogt risiede da 15 anni. L'olandese, un giovanottone alto un metro e 85, ha già provato oggi e non è improbabile che, essendo libero e potendo giocare già domenica, venga ingaggiato.

Roberto Copernico non va al Genoa

E' noto che Copernico si era recato domenica scorsa a Genova chiamatovi dai dirigenti rossoblu per concordare una sua eventuale assunzione alla funzione di direttore tecnico della squadra. I colloqui pare che non abbiano avuto esito concreto. Comunque siamo in grado di informare che Copernico rinuncia, pel momento, a trasferire a Genova la sua attività calcistica intendendo dedicarsi alla sistemazione dei propri affari. In tal senso egli risponderà in questi giorni ai dirigenti genoani.

I rossoblu a una Messa alla Madonna della Guardia

Genova, 3 ottobre.

Dopo l'insuccesso di Como, il Genoa pensa alla non facile gara di domenica contro la Fiorentina. Intanto stamane i rosso-blu approfittando della limpida giornata autunnale si sono recati alla Madonna della Guardia sul Monte Figogna. A questo scopo la società aveva predisposto una vettura speciale della guidovia sulla quale hanno preso posto i giocatori della prima squadra e parecchie riserve. Assenti soltanto Becattini e Fusari i quali, a causa dei noti infortuni, non erano in grado di poter compiere la gita. Poco prima delle 11 il treno speciale è giunto alla sommità del Monte Figogna e alle 11 è stata celebrata una apposita messa nella Basilica.

La squadra è ritornata a Genova alle 14 e si è subito recata per l'allenamento al campo di Marassi, dove Bacigalupo ha fatto lavorare a lungo i suoi uomini. Non è possibile conoscere, per ora, la formazione in cui il Genoa affronterà la Fiorentina, ma con ogni probabilità essa sarà la stessa che ha giocato domenica scorsa a Como.

HITLER E I SUOI AMMIRAGLI

"Sul mare sono un vigliacco,,

Come la Germania nazista, al colmo della sua potenza, rinunziò dieci anni or sono al tentativo di vibrare un colpo mortale all'Inghilterra isolata e ancor povera d'armi e di soldati

Si suol porre la svolta decisiva della seconda guerra mondiale nel novembre 1942. E a ragione: chè con El Alamein, lo sbarco anglo-americano nell'Africa del Nord e Stalingrado, la iniziativa passò in maniera definitiva dalle mani dei Tedeschi a quelle degli Alleati. Ma non si dovrebbe mai dimenticare che una svolta forse altrettanto importante si ebbe nel settembre del '40: con la rinunzia da parte di Hitler all'invasione della Gran Bretagna, che pur tutti consideravano come sicura e imminente. Con tale decisione, Hitler perdette allora — insieme con la possibilità di metter fuori combattimento l'Inghilterra — quella di affrontare, in un futuro più o meno prossimo, la Russia senza più timori di massicci attacchi aerei alla Germania nè di un secondo fronte europeo. E lasciò nel proprio fianco una spina destinata a diventare, col maturar degli eventi, una breccia attraverso la quale poterono più tardi irrompere, nella «fortezza europea» e nello stesso Reich, milioni di soldati e migliaia di aeroplani, di cannoni, di carri armati.

Complesso di inferiorità

Come mai la Germania nazista al colmo della sua potenza rinunziò, dieci anni or sono, al tentativo di vibrare un colpo mortale all'Inghilterra, isolata o quasi e, se pur forte sul mare, ancora povera di armi e di soldati? Varie sono state le ragioni addotte per spiegarlo (inferiorità navale del terzo *Reich*, non compensata da una superiorità aerea veramente decisiva; dissidi, in campo tedesco, tra comando dell'esercito e comando della marina; sopravvalutazione delle forze britanniche; eroica resistenza della R.A.F. agli attacchi della *Luftwaffe*, ecc.).

Ma, per quanto valide, esse si annullano di fronte a una, primaria ed essenziale: al fatto cioè che Hitler — il quale nelle operazioni belliche terrestri si considerò sempre infallibile — di fronte allo stretto braccio di mare che separa il continente europeo dalle isole britanniche, esitò, ansioso e titubante, soppesando cautamente dentro di sè il pro e il contro, più sensibile alla gravità del rischio che all'immensa posta in gioco; e, alla fine, si trasse indietro, quasi còlto da un moto istintivo di paura. Segno evidente di un «complesso di inferiorità» (non dimentichiamo che Hitler era un isterico), che egli non riuscì mai a superare.

Egli stesso, del resto, ebbe a dire un giorno all'ammiraglio Raeder, il comandante della flotta tedesca: «A terra sono un eroe, sul mare sono un vigliacco». E con queste significative parole espresse una situazione (e confessò una debolezza) che era a un tempo interna e psicologica ed obiettiva e strategica. Infatti, su tutta la sua condotta della guerra influì negativamente (basti pensare alla sua incomprensione della importanza del fronte mediterraneo o alla sua improvvisa decisione, nel gennaio '43, di mettere in disarmo tutte le grandi unità) la sua mentalità di «continentale», incapace di sentire istintivamente e di valutare obiettivamente il peso del fattore navale. E su tutto il gigantesco sforzo bellico tedesco pesò sin dall'inizio, compromettendone i risultati, il *handicap* rappresentato dalla inferiorità navale del terzo *Reich*.

Pareri contrastanti

Ciò risulta chiarissimo dal libro (*Hitler e i suoi ammiragli*, Milano, Garzanti), nel quale Anthony Martienssen ha condensato ed illustrato, per incarico dell'Ammiragliato britannico, i risultati di un accuratissimo esame dei documenti degli archivi della Marina tedesca, trovati nel '45 in un castello nei pressi di Coburgo. Libro di grande interesse, che getta luce su molti punti oscuri o controversi della storia dell'ultima guerra (dall'affondamento dell'*Athenia* alla battaglia di Rio della Plata, dall'invasione della Norvegia a quella della Russia, dalla mancata azione contro Malta nel '42 alle successive fasi della disfatta tedesca); e da cui esce ancora una volta pienamente confermato il vecchio assioma che «chi tiene il mare, tiene altresì la terra».

Per quanto concerne la mancata invasione dell'Inghilterra, dai documenti pubblicati dal Martienssen risulta che i primi piani per un eventuale sbarco nelle isole britanniche datano dal novembre '39. Raeder li fece preparare di sua iniziativa, senza informarne lo stesso Hitler, perchè non voleva essere colto alla sprovvista da improvvisi ordini del *Führer*. Ma d'invasione dell'Inghilterra si cominciò a parlare, come di una possibilità concreta, solo dopo il crollo della Francia, il 20 giugno '40. E le prime direttive in proposito vennero emanate dal Comando supremo tedesco il 2 luglio successivo. Tuttavia, a quella data, l'operazione designata sotto il nome di *Seelöwe*, non era ancora ritenuta necessaria: anzi Raeder (che si rendeva esatto conto delle sue difficoltà) la considerava «solo come l'ultimo mezzo per costringere la Gran Bretagna a chiedere la pace». Sembra che, da principio, Hitler fosse d'accordo con lui; ma poi egli mutò avviso, e il 16 luglio decise di «preparare e, se necessario, di compiere l'invasione dell'Inghilterra»: su un largo fronte, estendentesi approssimativamente da Ramsgate sino a un punto a ovest dell'isola di Wright. Il Comando supremo (ossia, Keitel e Jodl) ritenevano che si trattasse di un'operazione abbastanza facile. Hitler, invece, la giudicava «un'impresa eccezionalmente ardita»; e Raeder, da parte sua, non mancò di sollevare molte obiezioni e riserve. Insistette sull'essenziale necessità di «un'assoluta supremazia aerea». E dichiarò che la marina non poteva nè fornire i mezzi per trasportare le 40 divisioni ritenute necessarie nè, tanto meno, effettuare uno sbarco su un fronte di 120 km., quale quello previsto dalle prime direttive del Comando supremo. Essa poteva garantire il buon esito dell'operazione solo se il fronte di sbarco non avesse sorpassato i 30 km. «E' un suicidio completo — ribattè allora, fuori di sè, il capo di S. M. dell'esercito, Halder —. Tanto varrebbe che lo facessi passare le truppe direttamente attraverso la macchina per fare salcicce!». Il capo di S. M. della Marina, Schniewind, replicò, altrettanto drammaticamente, che, data la supremazia navale inglese, sarebbe stato parimenti un suicidio uno sbarco su un fronte così vasto.

Il contrasto tra i due Stati Maggiori durò sino al 27 agosto: giorno nel quale Hitler prese le sue definitive decisioni, restringendo notevolmente la zona di sbarco del progetto originario e fissando come primo obiettivo dell'attacco una linea che andava da Southampton alla foce del Tamigi. Intanto la *Luftwaffe*, forte di quasi 2700 apparecchi (tra cui 1015 bombardieri e 346 *Stukas*) cominciava i suoi micidiali attacchi contro Londra; e s'iniziava il concentramento nei porti della Manica dei mezzi di trasporto (168 navi, 1697 barconi, 360 rimorchiatori). Il 3 settembre, il primo giorno utile per la partenza della flotta d'invasione, veniva fissato per il giorno 20. Gli ordini per l'attacco sarebbero stati dati l'11.

Tutto pronto...

Venne l'11 settembre. Tutto era pronto o quasi: il dominio dell'aria sembrava assicurato (dall'8 al 31 agosto, la *Luftwaffe* aveva abbattuto 1115 apparecchi nemici, perdendone 467); uomini e navi erano in fase di radunata. Ma l'atteso ordine di Hitler non giunse. Le condizioni meteorologiche erano cattive; e le forze aeree britanniche, per quanto indebolite, resistevano ancora tenacemente. Hitler rinviò la sua decisione al 14 settembre. Il 13, la R.A.F. affondò 80 barconi a Ostenda, mentre navi da guerra inglesi bombardavano i porti della Manica. Il giorno dopo, il Führer convocava i suoi comandanti: «Sarebbe un errore rinunziare all'operazione *Seelöwe* — disse — ... Ma il grado di supremazia aerea necessario a giustificarne la esecuzione non è stato ancora raggiunto. Pertanto, la operazione non è ancora effettuabile...». E il 17, decideva di rinviare l'operazione stessa, che il 12 ottobre veniva definitivamente sospesa e rinviata alla primavera successiva.

Ma, nella primavera del '41, Hitler e il suo Stato Maggiore erano impegnati a fondo nei preparativi per l'attacco alla Russia. I piani per l'invasione dell'Inghilterra vennero archiviati. E la guerra proseguì verso altre mète il suo tragico corso.

Paolo Serini

IL DELITTO DI TONCO

La Corte respinge una richiesta di perizia

Casale, 3 ottobre.

Al processo per l'uccisione del partigiano Luciano Casorzo di Tonco hanno oggi reso le loro esposizioni a questa Corte d'Assise i testi a difesa degli imputati: Marchisio, Mussano e Pietro Casorzo senza, tuttavia, aggiungere fatti o circostanze importanti che già non fossero acquisiti alla causa. Per i testi irreperibili e infermi il Presidente, ottenuto il consenso unanime della P. C. del P. G. e del collegio di difesa, ha fatto dare lettura delle testimonianze scritte.

Verso la fine della laboriosa giornata l'avv. Saffirio, difensore del principale imputato Adelio Marchisio, invocando l'applicazione dell'art. 455 del C. P. P., ha presentato alla Corte formale istanza per una perizia psichiatrica atta a stabilire le reali condizioni mentali dell'accusato. Contro tale richiesta sono insorti l'avv. Schierano per la P. C. e il P. G.; vi ha invece aderito l'intero collegio dei difensori. La Corte si è ritirata per decidere; al suo rientro, dopo pochi minuti il Presidente ha dato lettura di una motivata deliberazione con la quale la Corte respinge l'istanza rinviando la prosecuzione del processo a domani per le arringhe.

Un milite uccide per disgrazia il pilota di un autocarro

Cuneo, 3 ottobre.

Verso le 18,45 di ieri, a metà strada fra i comuni di Bersezio e Argentera, viaggiava a fari spenti un autocarro pilotato da Valentino Sandrone di Giovanni, da Carignano, sul quale si trovavano suo cognato Giuseppe Ponte, quale secondo autista, pure da Carignano, e Paolo Omacini da Demonte, diretto al Colle della Maddalena per caricare legna.

In prossimità di una curva, a circa 8 chilometri dal confine francese, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione intimava l'alt all'autocarro. Il Sandrone accennò a un tentativo di frenata, poi accelerò la corsa. Uno dei due carabinieri della pattuglia sparò, allora, alcuni colpi di moschetto a scopo intimidatorio; ma una pallottola è andata a colpire la cabina ferendo alla regione occipitale il Sandrone, che decedeva all'istante. Sono in corso inchieste del Pretore di Borgo San Dalmazzo e del Comando dei Carabinieri di Cuneo.

Inquietante la situazione a Savona per la crisi dello stabilimento Ilva

Alla contrazione del movimento portuale si è aggiunto il licenziamento di 1100 siderurgici - Si parla di "disobbedienza civile,, - Sindacati, partiti e cittadinanza tutti d'accordo

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 3 ottobre.

Nel descrivere ieri il drammatico momento che tutta l'industria siderurgica e metalmeccanica ligure sta attraversando, ci eravamo limitati ad accennare ai 1100 licenziamenti decisi all'Ilva di Savona. Nel quadro generale, accanto ai 7000 casi di Genova, quella cifra colpisce naturalmente meno; eppure, fra le due, la situazione savonese è forse la più grave. Tanto che, da quando giorni addietro fu annunciato il nuovo provvedimento, la città è insorta compatta in tutti i suoi partiti, le sue categorie, i suoi amministratori; si è seriamente discusso — e non è detto che non ci si arrivi — di attuare la «disobbedienza civile», chiudendo negozi e non pagando più tasse; tutti infine gli esponenti cittadini siedono in riunioni che praticamente non hanno soluzione di continuità. Nei caffè, nelle strade, nelle case, l'argomento di discussione è uno solo: l'Ilva. Se a Genova si avverte un pesante senso di depressione e di incertezza, qui è invece giusto parlare di autentica agitazione.

Una simile situazione non può essere determinata dal semplice se pur grave licenziamento di 1100 operai; occorre quindi, prima di parlare dell'Ilva, accennare alle condizioni economiche generali del Savonese. Basterà qualche cifra. Su 220 mila abitanti nell'intera provincia, i disoccupati sono 14 mila: più del sei per cento cioè, uno degli indici più alti d'Italia. Bisogna aggiungere inoltre che circa 3000 giovani sono in attesa di un'occupazione qualsiasi, che molti operai lavorano a orari ridotti, che la miseria del retroterra appenninico spinge quei montanari a fuggirne alla ricerca di un'occupazione qualsiasi.

La vecchia «Ilva»

Parlare di Savona, poi, significa parlare del suo porto; e anche qui poche cifre serviranno a rendere più breve e significativo il discorso. Nel 1947, il tonnellaggio totale in arrivo e in partenza, batte qualsiasi record precedente, superando i 4 milioni di tonnellate; nel 1948, cade a meno di 3 milioni; nel 1949, risale a 3.141.000; quest'anno, dati statistici del primo semestre lasciano prevedere il movimento più basso del quadriennio, meno di 3 milioni e mezzo di tonnellate. Non è colpa di nessuno: nell'immediato dopo-guerra, fermi i bacini della Saar e della Ruhr, i perfetti impianti del porto e delle funivie, avviano carichi su carichi di carbone americano all'Europa; oggi, non solo è ripresa la produzione continentale e sono quindi caduti gli arrivi d'oltre Atlantico, ma i trasporti fluviali hanno talmente ribassato i prezzi da rendere impossibile la concorrenza da parte di quelli marittimi. Conseguentemente, la Svizzera, ad esempio, trova più conveniente servirsi, per il trasporto di carbone, del Reno che di Savona. Basti, qui, questo sommario cenno e la constatazione che il porto di Savona ha visto di mese in mese diminuire il suo movimento.

Ma accanto al porto Savona ha un'altra fonte di vita: l'Ilva, il più antico, secondo quanto si sostiene qui, stabilimento siderurgico d'Italia. Esso contava nel 1942, 2800 dipendenti; nel 1947, 4350. Si era cioè verificato lo stesso fenomeno — ma in forma più sensibile — dell'Ansaldo e di tante altre grandi industrie italiane: ma, più che di ridimensionamento e alleggerimento dell'azienda, si parla qui della sua chiusura. L'Ilva di Savona è uno stabilimento oltrechè antico, vecchio: ha dei «treni di lavorazione» che risalgono a 44-45 anni fa. Quando la Finsider mise allo studio il suo piano di riorganizzazione e rinnovamento strutturale, esso fu uno dei primi ad essere condannato in tutto o in parte.

Nel 1948, il primo alleggerimento: 500 operai, in gran parte anziani, vengono allontanati con un trattamento economico di favore. Le organizzazioni sindacali si allarmano, contrappongono dei loro piani di rinnovamento e potenziamento della azienda. Ma, nonostante le due agitazioni (durante le quali i dirigenti escono dallo stabilimento) dell'agosto e del dicembre dello scorso anno, altre 450 persone vengono allontanate: 420 sotto forma di dimissioni; 30 di licenziamenti. Alla fine di questa estate le cose si fanno più gravi: si comincia a sentir parlare di 1800 licenziamenti in blocco. La CGIL ripropone alla direzione il suo piano di rinnovamento: viene respinto. La CISL ne presenta un altro che vuole costituire una via di mezzo: viene respinto. Anche le Acli ne formulano uno, con lo stesso esito.

Viene invece il 21 settembre la lettera dell'Unione industriale ai Sindacati, annunciante il licenziamento di mille operai e cento fra impiegati ed equiparati. Questa volta sono le organizzazioni sindacali a respingere il provvedimento, ma il 29 settembre appare in fabbrica il lungo interminabile elenco di coloro che dovranno lasciarla il giorno dopo. Immediatamente il consiglio comunale si riunisce e dà all'unanimità mandato al sindaco di indire entro 24 ore l'assemblea degli esponenti di tutte le categorie cittadine. Alla riunione, sabato 30, sono presenti oltre ai Sindacati, rappresentanti degli enti più diversi: dalla Camera di Commercio all'Udi, dai commercianti agli sportivi, dai mutilati all'Ente turismo, dalle Acli all'Anpi, dalle cooperative all'Ufficio del lavoro. Eppure non una voce si leva discorde: sono i rappresentanti liberali e quelli dei liberi sindacati a proporre la «disobbedienza civile»; è il segretario provinciale della democrazia cristiana a stendere un duro ordine del giorno di protesta che viene approvato all'unanimità.

Una Commissione a Roma

Da allora le riunioni non si contano. Tutti i parlamentari della città — senatore Pertini (p.s.i.), Varaldo e Russo (d.c.), on. Angela Minelli (p.c.i.) — sono partiti ieri per andare a perorare a Roma. Stamane, in Comune, la commissione cittadina ha deciso di lanciare un manifesto, di far firmare una petizione a tutti i savonesi, di inviare un ultimo appello ai ministri competenti e alla direzione dell'Ilva, perchè si soprasseda allo smantellamento dell'azienda. Abbiamo parlato a lungo della situazione economica dell'Ilva col sindaco, che alla fine ha concluso: «Qui si parla sempre e soltanto di costi: ma se anche avessero ragione loro, santo cielo, bisognerebbe pur predisporre un altro lavoro per non lasciare senza pane anche queste 1100 famiglie!».

Una conclusione, con la quale è difficile non consentire. Intanto all'Ilva gli uomini, anche i licenziati, continuano il loro lavoro. La direzione che, contrariamente a quanto si era detto, non ha abbandonato lo stabilimento, si limita però a dirigere effettivamente solo certi reparti, ignorandone altri dove chi comanda è il consiglio di gestione. Non ultimo aspetto, anche questo, di una situazione caotica che deve essere affrontata e risolta.

Giovanni Giovannini

La questione dell'«Ansaldo» davanti al ministro La Malfa

Roma, 3 ottobre.

L'ufficio stampa dell'UIL comunica: «Delegazioni delle Camere sindacali di Genova e di Livorno, accompagnate dai rappresentanti nazionali dell'UIL sono stati oggi ricevuti dal ministro La Malfa, al quale hanno prospettato la grave situazione delle maestranze dei cantieri Ansaldo di Genova e Livorno. Il ministro La Malfa si è riservato di esaminare i promemoria presentati ed ha assicurato il suo interessamento. Nel corso del colloquio è stata altresì presa in esame la situazione della Breda di Milano.

Rinviate le trattative per i salariati fissi

Roma, 3 ottobre.

Le trattative che avrebbero dovuto riprendersi domani per la stipulazione del patto nazionale da valere per i salariati fissi sono state rinviate in quanto la Confagricoltura ritiene di non poterle riprendere finchè continueranno gli scioperi in alcune province.

Attilio Masoero condannato ad 8 anni e 20 giorni di reclusione

Condonati 3 anni e l'intera multa di 100 mila lire - Computato il sofferto, egli deve così ancora scontare 3 anni e 7 mesi

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 3 ottobre.

Il tribunale, dopo tre ore e mezzo di permanenza in camera di Consiglio, ha condannato il rag. Attilio Masoero ad 8 anni e 20 giorni di reclusione, a 100 mila lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; gli ha condonato 3 anni di detenzione e l'intera pena pecuniaria. L'imputato Francesco Bruno (capo-cassiere e socio della Banca agraria Bruno e compagni, è stato condannato a 3 mesi di arresto per incauto acquisto, con tutti i benefici di legge. Entrambi sono stati condannati al risarcimento dei danni al Credito Italiano e il Masoero, in particolare, anche al risarcimento dei danni al cassiere Augusto Alocco, licenziato in tronco per causa sua.

L'avv. Giulio, P. C. del Credito Italia, aveva chiesto al Bruno 9 milioni di danni. Francesco Betti è stato assolto con formula ampia dall'imputazione di uso di falso e per insufficienza di prove dall'accusa di incauto acquisto. La sentenza è stata pronunciata alle ore 20.

Una folla di circa mille persone occupava l'aula, i corridoi, le scalinate e la piazza. Mentre il presidente del Tribunale, marchese Invrea, leggeva il dispositivo della sentenza, il Masoero è diventato livido: forse non si aspettava tale condanna. Ora deve ancora scontare 3 anni e 7 mesi di carcere.

Durante l'attesa del verdetto il Masoero ha conversato col suo avvocato: Ha detto: «Desidero uscire presto, ma cosa vale ormai per me la libertà? Sono un uomo finito, nessuno più mi può dare fiducia, non troverò lavoro, la mia vita «è» finita la sera del 12 aprile 1949, quando ho vinto i 26 milioni alla roulette».

Nell'udienza di stamane, il P. M. dott. Prosio, ha chiesto per il Masoero 8 anni e 6 mesi di reclusione e 160 mila di multa; 3 mesi di arresto per il Bruno e 2 per il Betti. Il primo doveva essere considerato responsabile di furto, truffa, appropriazione indebita e falso; gli altri due responsabili rispettivamente di incauto acquisto e di favoreggiamento.

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Saiza di Torino, in difesa del Betti. Ha rilevato come il suo cliente avesse agito sempre per amicizia, in buona fede, ignaro di tutti quei particolari della tecnica bancaria che non sono noti all'uomo medio. Egli quindi, ha sostenuto il difensore, non intendeva favorire un delinquente, ma aiutare un caro amico.

Il prof. Delitala ha pronunciato una dotta arringa in difesa del banchiere Bruno, chiedendo che egli venisse assolto dall'accusa di incauto acquisto per non aver commesso il fatto, in quanto aveva agito secondo la comune prassi bancaria.

Infine s'è alzato a parlare l'avv. Grilli, di Asti, per il Masoero. Egli ha esordito affermando che sentiva una grande simpatia per l'imputato, il quale si sarebbe redento confessando le sue colpe quando ancora poteva fuggire valicando la frontiera, portandosi via i 26 milioni vinti al casinò. Contrariamente a quanto aveva affermato il P. M., l'avv. Grilli ha sostenuto che il Masoero non poteva essere imputato di furto, ma solo di una grande complessa truffa continuata. Attilio Masoero, egli ha detto, non può venire considerato un delinquente, ha mancato; ma, a un certo punto, ha compreso il male che stava compiendo. La maschera gli cadde dal viso nel casinò di St. Vincent mentre intascava i milioni della roulette. Fu a questo punto che il Masoero si confessò colpevole, addossò tutta la responsabilità sulla sua persona cercando di salvare tutti gli altri: amici, colleghi e compagni di faccende poco chiare. «Io chiedo — ha concluso — che il Tribunale gli dia la possibilità di riabilitarsi». Subito dopo i giudici entravano in camera di Consiglio per uscirne tre ore e mezzo dopo.

c. n.

Convegno di magistrati

Ordine del giorno di adesione al movimento milanese

Milano, 3 ottobre.

Nell'aula della sezione milanese dell'Associazione nazionale magistrati si è tenuta, oggi, l'annunciata assemblea interregionale dei magistrati dell'Italia Settentrionale, presenti i magistrati di Brescia, Busto Arsizio, Bolzano, Bergamo, Bologna, Legnano, Novara, Genova, Trento, Trieste, Pavia, Voghera, Torino, Rho. L'assemblea ha approvato, per acclamazione, un o.d.g. nel quale si aderisce, pienamente, agli intenti e ai mezzi fissati ed attuati dalla magistratura milanese con deliberazione del 27 settembre ultimo scorso.

L'o.d.g., dopo avere riaffermato che le aspirazioni della magistratura si concretano negli obiettivi già precisati, e cioè posizione costituzionale, funzionamento degli uffici, stato giuridico ed economico, conclude con l'auspicio che il Parlamento voglia integrare, nella maniera più opportuna, i provvedimenti predisposti o che verranno predisposti dal Governo per i problemi della giustizia conformemente alla Costituzione.

Nel corso della riunione sono state rese note le adesioni al movimento milanese di numerose sedi giudiziarie dell'Italia Centrale e Meridionale. Gli oratori hanno sottolineato che l'azione intrapresa dai magistrati tende all'attuazione delle norme costituzionali, che garantiscono la indipendenza e l'autogoverno della magistratura e hanno posto in particolare rilievo che il problema economico ha carattere meramente accessorio e che il Governo «ha offeso non solo la magistratura, ma anche il Paese, attribuendo a detta azione un carattere di rivendicazione sindacale». Di conseguenza, i magistrati intervenuti hanno, unanimemente, respinto la nota deplorazione governativa ai magistrati di Milano.

Ridotta in fin di vita a colpi di trincetto

Desio, 3 ottobre.

A Carate Brianza oggi, verso le 13,30, un alterco è scoppiato tra il 46enne Guido Villa fu Carlo, calzolaio, e certa Angela Michelini fu Candido. Il Villa, afferrato un trincetto, la colpiva ripetutamente dandosi, quindi, alla fuga mentre alcuni accorsi provvedevano a trasportare la Michelini all'ospedale. Qui è stata ricoverata in pericolo di vita per le gravi ferite riportate. Il Villa, che è stato dimesso dall'ospedale psichiatrico di Mombello il 15 maggio scorso, è ora attivamente ricercato. Si presume che i due fossero già, da parecchio tempo, in discordia per questioni di occupazione di locali.

Vicino a Castelletto d'Orba

Due morti nella caduta di un aeroplano da turismo

Ovada, 3 ottobre.

Nel tardo pomeriggio di oggi, verso le 17, un apparecchio da turismo che, poco prima, si era alzato dal campo di Novi Ligure, è precipitato nella vicina Castelletto d'Orba provocando la morte dei due piloti occupanti il veicolo. L'apparecchio biposto, a due comandi, aveva a bordo i piloti Enrico Martini di Castelletto d'Orba e Bovone di Novi Ligure. Abbassatosi sull'abitato di Castelletto, dopo numerose evoluzioni, probabilmente per un vuoto d'aria, l'aereo precipitava in prossimità dell'albergo Lavagello in un piccolo attiguo torrente. Dal motore al primo sedile il veicolo è andato completamente distrutto; la coda e parte della carlinga sono rimaste quasi intatte. I piloti, morti sul colpo, sono stati estratti, poco dopo, dai loro sedili con gli arti completamente frantumati.

Tre volte tenta uccidersi e la quarta vi riesce col gas

Milano, 3 ottobre.

Fallito per ben tre volte, nelle scorse settimane, il tentativo di uccidersi, oggi la [illegible] Maria Sacchi, che viveva sola separata dal marito in un appartamento al quarto piano di via Cesare da Sesto 19, è finalmente riuscita nel suo tragico proposito, asfissiandosi col gas. La poveretta è stata infatti rinvenuta, ormai cadavere, sul pavimento della cucina.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10	24,5	Perugia	12,6	19,5
Torino	9,8	22,1	Pescara	13	20
Trento	12,6	20	L'Aquila	7,5	19
Milano	11	21	Roma	13,4	23,8
Venezia	14,2	21	Napoli	16	24,5
Trieste	16	21,8	Bari	15	22,8
Genova	15,4	22,4	Palermo	16,4	25,4
Bologna	14	22	Catania	16,6	27,2
Pisa	12,8	23	Messina	20,2	25,2
Firenze	11,6	24	Sassari	13,9	20,4
Ancona	16	22,8	Cagliari	14,5	22,5

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Attlee al congresso laburista

Tutti i problemi superati dalla necessità del riarmo

L'esecutivo promette di intervenire per arrestare l'aumento dei prezzi e controllare i profitti - La deputatessa Alice Bacon nominata presidente del partito

(Nostro servizio speciale) Londra, 3 ottobre.

« La necessità [illegible] crescente di rafforzare al massimo le difese della Gran Bretagna ha fatto passare in secondo piano ogni altro problema ». E' questa frase, pronunciata oggi dal primo ministro Attlee alla seconda giornata del Congresso nazionale laburista a Margate che rivela le ragioni del contrasto fra la [illegible] e l'esecutivo del partito e che pone in chiara luce la campagna che i leaders socialisti intendono combattere nelle prossime riunioni congressuali.

Riarmo — dicono infatti i dirigenti del partito — questa è l'esigenza vitale dell'ora: le nostre aspirazioni a un maggiore benessere individuale, a una maggiore libertà di controllo burocratico — essi dicono — debbono [illegible] non soffocate, moderate di fronte alla necessità di rinsaldare le difese del paese. Come la Gran Bretagna si è sacrificata prima per vincere la battaglia economica, essa deve ora sacrificarsi per vincere l'assai più importante battaglia per la pace mondiale. Questo è più o meno il ragionamento che i leaders laburisti fanno ai rappresentanti, convenuti a Margate, di più di cinque milioni di lavoratori.

Questi a loro volta replicano con la seguente argomentazione. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di rafforzare il potenziale militare del paese; ma è evidente ormai che questo processo [illegible] un'ascesa nei prezzi così preoccupante da turbare i bilanci delle famiglie a reddito più basso. Noi quindi — concludono i rappresentanti diretti dei lavoratori — promettiamo tutto il nostro appoggio al governo in materia di riarmo, ma il governo deve promettere a noi di intervenire al più presto e più radicalmente possibile per fermare i prezzi e conservare l'attuale potere di acquisto del denaro.

Orbene, una [illegible] di questa natura l'esecutivo socialista l'ha oggi fatta a Margate accettando una risoluzione invocante « un arresto nell'aumento dei prezzi e un controllo dei profitti »: ma si tratta per il momento di una promessa formale, dell'accettazione, cioè, da parte dei dirigenti del partito di una specie di promemoria sullo spinoso argomento dei prezzi e dei salari.

In pubblico ma soprattutto in segreto, l'argomento verrà [illegible] indubbiamente affrontato nei prossimi giorni quando l'esecutivo dovrà illustrare ai delegati il suo programma di azione per i prossimi mesi e dovrà precisare i mezzi e il metodo con cui esso intende ottemperare alle richieste formulate nelle varie risoluzioni. Che l'esecutivo si renda ben conto della gravità del problema prezzi e salari e che intenda intervenire per apportare rimedio alla situazione, è apparso evidente dalle parole pronunciate da uno dei leaders socialisti, il ministro per le colonie James Griffith, il quale ha detto: « Ben ci rendiamo conto che la situazione non è del tutto rosea e che per andare incontro alle esigenze dei lavoratori a paga più bassa sarà necessario forse creare una maggiore flessibilità nel nostro sistema salariale ».

Preannunciano queste parole una fase di disgelo nella politica concordata da tempo fra governo e sindacati per il mantenimento di un blocco salariale nazionale? E' possibile, ma ciò che sembra anche possibile (e che ha creato stasera un certo allarme tra i ceti più benestanti) è che i laburisti mirino ad appesantire le già alte imposte sui redditi più elevati oppure a varare una energica imposta sul capitale: fonte di queste congetture è stata la frase pronunciata oggi dal ministro Griffith che ha asserito: « Ulteriori misure possono essere prese per suddividere ancora più fra i cittadini la ricchezza del paese ».

Il primo ministro Attlee è stato il massimo oratore della giornata odierna: il suo discorso benchè non contenga dichiarazioni di rilevante interesse (a parte la decisa smentita di ogni progetto di coalizione governativa) rappresenta però un sincero documento di fede nei riguardi della democrazia, della libertà e del socialismo.

Nel corso della riunione a porte chiuse tenuta nel pomeriggio di oggi, il Congresso ha proceduto all'elezione del suo nuovo presidente nella persona della deputatessa Alice Bacon, di 39 anni, vice presidente dell'esecutivo, che viene così a succedere all'attuale presidente Sam Watson.

m. c.

Maria Pia di Savoia illesa in uno scontro

Bruxelles, 3 ottobre.

La regina madre del Belgio, Elisabetta e la sedicenne nipotina Maria Pia di Savoia sono uscite oggi illese da un incidente d'auto. Mentre facevano ritorno al Castello reale di Laeken, dopo una visita a Mons (nel Belgio meridionale), la macchina nella quale si trovavano ha violentemente urtato un altro veicolo che la precedeva. Nè la settantaquattrenne regina nè la principessa hanno riportato ferita alcuna.



Un contingente di 4 mila soldati turchi s'imbarca nel porto di Iskenderon per recarsi in Corea a bordo di una nave americana. (Telefoto)

INASPRITA L'AZIONE DELLA FEDERTERRA

Gravi episodi nel Novarese

Otto liberi lavoratori sequestrati da un centinaio di donne nella Camera del lavoro di Cameriano - 47 fermi - Altri agricoltori aggrediti - Disperso il riso mietuto

Novara, 3 ottobre.

(p. b.) - Un esponente della Federterra aveva preannunciato l'altro ieri l'intensificarsi dell'azione dei braccianti e noi gli chiedevamo in qual maniera sarebbe stato attuato il proposito di inasprire l'agitazione in corso. La risposta si è avuta oggi con una catena d'incidenti anche gravi le cui conseguenze non vanno sottovalutate.

Iniziamo subito dal più grave di tutti: l'episodio di Cameriano. Un gruppo di un centinaio di donne fermava nelle prime ore del pomeriggio l'autocorriera del servizio di linea Novara-Casalino, alla periferia di Cameriano e, al grido di « dove sono i crumiri? », salivano sull'automezzo facendo scendere otto liberi lavoratori, fra cui due donne, che conducevano nei locali della Casa del Popolo e rinchiudevano in soffitta, lasciando alcune persone a guardia. Il fatto veniva immediatamente segnalato alla Questura di Novara e di qui partivano rilevanti forze di polizia e di carabinieri al comando del questore e di un capitano dei carabinieri. Arrivate a Cameriano, le forze dell'ordine circondavano la Casa del Popolo facendo poi irruzione nei locali. Nella soffitta venivano trovate le otto persone sequestrate, tra cui le due donne svenute, forse per lo spavento. Liberati gli otto sequestrati, agenti e carabinieri procedevano al fermo di 47 persone che si trovavano nella Casa del Popolo. Caricati su di un autocarro, i 47 fermati venivano immediatamente tradotti alla caserma guardie di P. S. di Novara, mentre sul posto rimanevano piccole forze di polizia, che nel giro di mezz'ora ristabilivano l'ordine. Il questore ha ordinato la chiusura della Casa del Popolo di Cameriano. L'interrogatorio dei fermati richiederà probabilmente tutta la notte, ma si ha ragione di ritenere che una buona metà verrà trattenuta e denunciata in stato di arresto per sequestro di persona.

Ad Alzate di Momo un gruppo di scioperanti ha aggredito l'agricoltore Giovanni Cavigioli che assisteva in un suo podere alla mietitura del riso eseguita da una quindicina di liberi lavoratori. Il pronto intervento di una pattuglia di carabinieri, che esplodevano alcuni colpi d'arma da fuoco in aria a scopo intimidatorio, poneva fine al « pestaggio ». Il Cavigioli ha riportato lesioni guaribili in una decina di giorni. Più gravi sono le condizioni di Santino Vietti, di 64 anni, alle dipendenze dell'agricoltore Frego della Cascina Nuova di Vinzaglio. Il Vietti, che assisteva una squadra di liberi lavoratori, è stato aggredito e bastonato da sei sconosciuti e ha riportato lesioni guaribili in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Per due volte forze di polizia sono dovute intervenire a Vignale per disperdere gruppi di scioperanti che avevano circondato, non si sa bene con quali propositi, l'abitazione dell'agricoltore Barberis.

A San Pietro Mosezzo un contadino che conduceva un carro agricolo carico di [illegible] è stato malmenato. Il carro è stato rovesciato e i covoni dispersi.

Il riso mietuto nella giornata di ieri alla tenuta Castello di Monticello è stato disperso nella notte da ignoti. Il gesto vandalico è stato ripetuto anche altrove. La situazione si è notevolmente aggravata. Per fronteggiare ogni evenienza sono giunti stasera rinforzi di carabinieri da Torino: la Compagnia del Battaglione mobile, che è già entrata in servizio.

Tutti i segretari delle Federterra delle province agricole in sciopero sono stati convocati per domani sera a Milano, dove verrà tenuta una riunione alla quale interverrà pure il segretario nazionale della categoria.

Si accentua nel Vercellese la ripresa del lavoro

Alcuni incidenti subito sedati

Vercelli, 3 ottobre.

La ripresa del lavoro procede in tutti i centri agricoli. I braccianti liberi lavorano e il loro esempio viene imitato da molti altri i quali comprendono ormai che l'assenza dal lavoro torna tutta a loro danno e a beneficio di capi estremisti i quali tentano con ogni mezzo di disturbare la tranquillità del lavoro. Dimostrazioni, qualche azione violenta e minaccie sono stati registrati alla cascina Rubbio di Olcenengo fra alcune donne, e così pure alla cascina Pollone di Caresana Blot. Anche alla cascina Langosco di Villarboit, stasera verso le 19 è stata inscenata una dimostrazione. Ovunque è intervenuta la forza pubblica a riportare calma e ordine.

A Vercelli, oggi nel pomeriggio, alcuni attivisti hanno tentato di impedire, ponendosi davanti alle porte degli stabilimenti, l'entrata agli operai. Anche qui l'intervento immediato dei carabinieri e agenti di polizia ha stroncato ogni tentativo. Stasera è stato affisso un manifesto anonimo nel quale vengono incitati i lavoratori agricoli ad abbandonare la lotta nelle piazze per trasportarla nelle risaie con l'evidente intenzione di procedere alla loro occupazione.

Movimento di Prefetti

Roma, 3 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, ha approvato il seguente movimento di prefetti:

Collocamento a riposo: Pezzali dott. Giovanni, prefetto a disposizione; Carnevali dottor Torquato, prefetto a disposizione; Naitana dott. Simone, prefetto a disposizione.

Collocamento a disposizione: Tedeschi dott. Francesco, prefetto di Livorno.

Trasferimenti: Laura dottor Giovambattista, da Modena a Lucca; Bracali dott. Elmo, da Treviso a Modena; Moccia dottor Oscar, da Macerata a Livorno; Carelli dott. Antonio, da Massa a Macerata; Giua dott. Efisio, da Forlì a Massa; De Bonis dott. Amerigo, da Piacenza a Taranto; Speciale dott. Gerolamo, da Taranto a Sassari; Giammichele dottor Florindo, da Como a Piacenza; Querci dott. Gino, da Nuoro a Forlì; Fontanelli dott. Osvaldo, dalla disposizione a Treviso; Volpes dott. Goffredo, dalla disposizione a Nuoro; Rotigliano dott. Edoardo, dalla disposizione a Como.

DICHIARAZIONI DI MAC CLOY

L'esercito tedesco non sarà ricostituito

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 3 ottobre.

L'Alto commissario americano in Germania Mc Cloy ha fatto questa sera alcune importanti dichiarazioni dalle quali traspare nettamente come « sino ad oggi », malgrado i molteplici colloqui che si sono susseguiti tra il cancelliere Adenauer e gli alti commissari Mc Cloy, sir Kirkpatrick e François-Poncet, nulla di concreto sia scaturito, per quanto riguarda il riarmo della Germania. Al di là di una proposta scritta di Adenauer diretta agli alti commissari, circa la sicurezza tedesca, per ora non si è andati; e questa sera nei circoli vicini al Cancelliere si osserva che le conversazioni con gli alti commissari non hanno alcun bisogno di accelerare il ritmo.

Mc Cloy ha detto quattro cose interessanti, e cioè: 1) che un nuovo esercito tedesco non verrà costituito; 2) che la forma della partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa occidentale non è ancora stata fissata; 3) che la stragrande maggioranza del popolo tedesco è contraria ad ogni militarismo; 4) che se la guerra dovesse scoppiare, egli crede che i tedeschi combatteranno assieme all'Occidente.

Da parte sua l'Alto Commissario britannico sir Kirkpatrick ha dichiarato pure oggi che « mai è esistita una tradizionale inimicizia tra Germania e Inghilterra »; e ha, come Mc Cloy, pure assicurato che « un esercito tedesco non ci sarà ». Ha soggiunto che le truppe britanniche in Germania saranno prossimamente rafforzate.

Stasera negli ambienti governativi di Bonn, hanno suscitato viva impressione le dimissioni di Hermann Reusch, della commissione « ferro e acciaio » del piano Schuman. Il Reusch, che è la più rappresentativa personalità dell'industria pesante tedesca, si è dimesso perchè, secondo lui, le disposizioni emanate dall'alta commissione riguardanti la decartellizzazione dell'industria pesante tedesca, non possono essere vantaggiose a una collaborazione economica internazionale. Negli ambienti governativi non si è al cento per cento d'accordo con Hermann Reusch, ma si sottolinea che il governo ha fatto presente agli alleati quali gravi minacce costituiscano, per il piano Schuman, le disposizioni emanate contro i cartelli industriali tedeschi.

A Bonn si riafferma di essere disposti a sacrifici economici per raggiungere gli scopi politici che il piano Schuman si prefigge, e prima di tutto quello di una stabile amicizia franco-tedesca; ma appunto per questo si ritiene che sia necessario di mettere l'industria pesante tedesca e le miniere tedesche in condizioni tali da poter aumentare al massimo la loro produzione. Alle acciaierie Ugo Stinne il governo federale e il governo della Westfalia, hanno concesso proprio oggi un prestito complessivo di 20 milioni di marchi (circa cinque milioni di dollari) affinchè nei prossimi sei mesi possano giungere a produrre 600 mila tonnellate di ferro e 360 mila tonnellate di acciaio.

Ad Amburgo la polizia ha operato improvvise perquisizioni nelle sedi del partito comunista e di altre organizzazioni di estrema sinistra. In connessione con tale azione sono stati compiuti numerosi arresti che un portavoce del partito comunista farebbe ascendere a 130. Fra gli arrestati figurerebbero quasi tutti i maggiori esponenti comunisti di Amburgo tra cui il presidente del gruppo comunista al Senato Peter Dettmann.

l. m.

CRONACA

Erano state le donne a farne un truffatore e ladro

Davanti alla quarta sezione della Corte d'Appello è comparso ieri lo studente milanese Ugo Maria Ratti, di 22 anni, che il Tribunale di Cuneo, nell'aprile scorso, aveva condannato a 10 anni e 4 mesi di reclusione per una lunga serie di imbrogli e di truffe.

Vantando illustri parentele e vaste conoscenze, in varie città italiane, il Ratti con la complicità della madre, sedicente contessa Carolina Bianchi, e di altri compari, potè carpire ingenti somme che poi sperperava in bagordi e sui tavoli da giuoco. Anche molti prelati rimasero vittima degli inganni orditi dallo scaltro avventuriero.

Nell'interrogatorio reso ai magistrati egli ha fatto risalire la colpa di tutte le sue malefatte alle donne che, pazzamente innamorate di lui, lo avrebbero indotto a compiere le criminose imprese per soddisfare i loro capricci.

La Corte (Pres. Vaccarino, P. G. Lorenzo, canc. Pignataro) ha confermato la sentenza del Tribunale di Cuneo. Alla difesa gli avvocati Toselli e Bertone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE AGITAZIONI IN FRANCIA

Gli operai si ribellano agli ordini comunisti

Una fallita prova di forza - I lavoratori favorevoli ad eliminare dai ranghi i fomentatori di disordini

(Nostro servizio speciale) Parigi, 3 ottobre.

L'agitazione comunista ha fatto una breve fiammata in vari centri, particolarmente a Tarbes e nell'aeroporto di Orly, per tastare il polso delle autorità e soprattutto quello della classe operaia. Si trattava di rendersi conto in quale modo essa risponderebbe all'invito di sciopero. Ancora una volta l'esperimento è conclusivo: i lavoratori non abboccano più alle parole d'ordine che nascondono motivi politici dietro i pretesti sindacali.

A Tarbes alcuni operai comunisti insultarono venerdì una missione italo-americana che visitava l'arsenale militare per esaminare le possibilità di produzione. La risposta delle autorità fu immediata: una ventina di operai vennero licenziati e varie fabbriche che occupano quattromila lavoratori sono state minacciate di chiusura ove incidenti analoghi si ripetessero. La maggioranza degli operai ha accettato senza protestare il licenziamento degli agitatori e sebbene la C. G. T. comunista abbia lanciato l'ordine di sciopero nella regione, stamane il lavoro è stato ripreso normalmente all'arsenale.

A Orly, col pretesto che un operaio comunista era stato licenziato (per colpa grave, secondo la direzione), alcuni suoi compagni hanno insultato un direttore della Compagnia « Air France » che visitava le officine. Immediatamente tutto il personale veniva licenziato col mantenimento della paga e gli operai sono stati riconvocati individualmente per riprendere il lavoro, meno gli agitatori.

Anche a Orly, nonostante le proteste della C. G. T. comunista, la cui attività politica è denunciata dai sindacati socialisti e cattolici, i lavoratori hanno accettato il provvedimento per l'eliminazione dai loro ranghi di coloro che seminavano la discordia e il disordine. Se è vero, come afferma un quotidiano del mattino, che il partito comunista voleva abbozzare una « prova di forza » si può assicurare che esso non si può fare eccessive illusioni.

m.

I migliori piloti cèchi fuggiti con le famiglie

Praga, 3 ottobre.

Da fonti attendibili si apprende oggi che un aereo da trasporto cecoslovacco, che è scomparso sabato scorso mentre si trovava in volo di addestramento, potrebbe essere servito per trasportare fuori del paese i principali piloti cecoslovacchi.

Secondo queste fonti, « almeno sei e forse addirittura quindici » dei migliori piloti delle aviolinee cecoslovacche si sarebbero uniti al capitano Haucky, il principale collaudatore della stessa compagnia in un ben organizzato volo verso la libertà. Per ora si sa solo il nome di due altri piloti, Prchal e Reghka.

Dopo il mancato ritorno del velivolo, la polizia ha praticato numerosi arresti fra il personale di terra dell'aeroporto di Ruzyn ed ha sospeso immediatamente dal servizio tutti i piloti delle aviolinee cecoslovacche (C.S.A.) che durante la guerra avevano militato nelle file della R.A.F. britannica.

L'apparecchio scomparso sarebbe partito alle dieci, ora locale, di sabato scorso, dirigendosi verso un campo militare abbandonato a Krapuly, a circa quindici miglia a nord di Praga. Su questo campo il pilota collaboratore Haucky, che era ai comandi dell'aereo, un C 47, venne raggiunto dagli altri piloti e dalle loro famiglie. L'apparecchio è quindi decollato nuovamente, con duemila litri di benzina nei serbatoi, e quindi con un'autonomia sufficiente a coprire un percorso di seicento miglia in buone condizioni atmosferiche. Si presume che esso si sia diretto verso la Gran Bretagna.

La perdita di questi piloti, che costituivano la maggior parte del personale di volo capace di parlare in inglese, porrebbe in gravi difficoltà i rapporti con l'estero da parte delle aviolinee cecoslovacche. Infatti, in base ad accordi internazionali, i piloti che volano da un paese all'altro devono saper parlare in inglese.

Sabato tutti servizi interni sono stati sospesi, e ieri domenica, il volo con Roma è stato dei pari annullato. Oggi tuttavia il servizio è ripreso normalmente.

Le forze della S.N.B. (la polizia di stato) e della S.T.B. (la polizia segreta) all'aeroporto sono state più che raddoppiate dopo la scomparsa del velivolo. Tutti gli impiegati ed il personale di terra sono stati sottoposti ad estenuanti interrogatori, e coloro che sono stati sospettati di aver fornito la [illegible] e di non aver segnalato la cosa alle autorità sono stati tratti in arresto.

Tre fratelli dilaniati nello scoppio d'un ordigno

Un morto e due feriti gravi

Rovigo, 3 ottobre.

Nella borgata Cà Zen di Taglio di Po, questa mattina, alle 9,30, mentre la famiglia di certo Giuseppe Siviero, si trovava al lavoro nei campi, i tre loro figli Eugenio Siviero di 9 anni, Walter di 2 anni e Silvana di 5 anni, trastullandosi presso una casona di paglia, sita poco lontana dall'abitazione, rinvenivano, in mezzo a un cumulo di paglia, un proiettile di mitragliera contraerea calibro 20.

Inconsci del pericolo, i tre fratelli si rinchiudevano nella casona e il fratello maggiore, Eugenio, con un martello, credendo l'ordigno un giocattolo, si metteva a percuoterlo. Improvvisamente il proiettile esplodeva investendo in pieno i tre fratelli. L'Eugenio riportava lo squarciamento del torace e decedeva poco dopo, mentre gli altri due fratellini investiti dalle schegge in varie parti del corpo venivano ricoverati all'ospedale di Adria, e trattenuti con prognosi riservata.

Brigantesca rapina ad una Cassa di Risparmio

Milano, 3 ottobre.

Verso le 15 di oggi tre giovani, armati di pistole, irrompevano nella sede della succursale di Binasco della Cassa di Risparmio. I rapinatori, dopo aver legato ed imbavagliato il contabile cinquantaduenne Giuseppe Gatti, i due commessi Antonio Pellegrini e Vincenzo Rigotti, e due clienti, hanno asportato dalla cassaforte 100.000 lire in contanti, trascurando gli altri valori. Compiuta la rapina, i tre malviventi sono saliti su di una automobile nera, con targa di Milano, dandosi alla fuga. Un abitante del luogo, tale Giuseppe Minola, che aveva tentato di sbarrare la strada ai rapinatori, è stato fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto, che l'hanno costretto a desistere dal suo proposito. I carabinieri hanno iniziato indagini.

17 abitazioni distrutte da un ingente incendio

Mantova, 3 ottobre.

Un violento incendio è scoppiato, poco dopo le 12 di oggi, in un vasto fabbricato cittadino, l'ex-caserma Goito, occupato da una settantina di famiglie sfrattate e da persone in condizioni di estremo disagio economico. Le fiamme, sprigionatesi da un camino intasato di fuliggine, in solo otto minuti si sono propagate al sottotetto, distruggendo, prima che i vigili del fuoco potessero intervenire, 17 abitazioni con tutte le masserizie che contenevano.

Scene spaventose di panico si sono avute tra gli abitanti della caserma; ma tutti i civili hanno potuto essere posti in salvo, pure a prezzo di pericolosi sforzi. Nell'opera di soccorso si sono prodigati, per tutto il pomeriggio, reparti di militari dell'esercito e della polizia, i vigili urbani e i carabinieri. Due vigili del fuoco sono rimasti feriti.

Dopo una vita esemplare di sposa e di madre tutta dedita alla sua famiglia, coronata col merito di lunga e penosa malattia, munita dei SS. Sacramenti e della benedizione Papale, è mancata ai suoi cari

Ida Colli Franzone n. Nicola
di anni 45

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Gianni, i figli Sergio, Dario e la piccola Gianna; la mamma Pasqualina Cattaneo ved. Nicola; le sorelle Maria, Luisa e Rosetta, nipoti, cognati, zii, l'affezionato cugino comm. Mario Torti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 5 corr. alle ore 8,30 partendo da piazza Carlina 7, indi la cara salma proseguirà per Vigevano ove verrà inumata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del comm. Mario Torti unitamente alla figlia Lina col marito Enzo Rossetti, hanno il dolore di partecipare l'immatura perdita della cara [illegible] IDA NICOLA in COLLI.
S. Vittore Olona.

Il Calzaturificio Ravasi di Vigevano partecipa al dolore del suo rappresentante sig. Gianni Colli per la perdita della moglie.

Il Calzaturificio « Ilco Gemmas » di Vigevano si associa al dolore del sig. Gianni Colli, suo rappresentante, per la morte della moglie.

Il Calzaturificio Fratelli Mainardi di Vigevano si unisce al dolore del suo rappresentante sig. Gianni Colli per la morte della moglie.

I Titolari del Calzaturificio Fupa, Pizzetti e Fedalà annunciano addolorati la dipartita della sig.ra IDA NICOLA in COLLI moglie del loro rappresentante ed amico sig. Gianni Colli.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato serenamente il 2 corr.

Giuseppe Caudano
di anni 84

Ne danno il triste annuncio i figli Luigi e Mercedes con rispettive famiglie a funerali avvenuti secondo il desiderio dell'estinto. Un particolare ringraziamento al prof. dott. Francesco Mercandino e al dott. Adolfo Francese che l'assistettero amorevolmente nella lunga e penosa malattia. La famiglia ringrazia i buoni che partecipano al suo grande dolore.
Torino, 4 ottobre 1950, piazza Carlo Felice, 30.

La S.p.A. G. Caudano & C. partecipa al dolore del suo presidente signor Luigi Caudano per la perdita dell'amato padre.

Dirigenti, Impiegati, Commessi, Operai della S.p.A. G. Caudano & C. piangono la perdita del cav. GIUSEPPE CAUDANO.

La Tipografia Camiciotti si unisce al dolore della famiglia Caudano per la perdita del cav. GIUSEPPE CAUDANO.

Giuseppe Capriolo colla moglie Neri fraternamente si unisce al cordoglio del caro amico Nino e famiglia per la morte del suo papà.

La Ditta F.lli Ruffatti partecipa la morte del sig. GIUSEPPE CAUDANO suo affezionato cliente.

Il 1° di ottobre si è spento serenamente in Noli l'

Ing. Carlo Penati

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Irene Cuyet, il figlio dott. prof. Fausto con la moglie Carla Frigerio, la figlia Vittoria con il marito dott. prof. Cesare Rotta e figli, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La salma riposa nel Cimitero di Torino e la famiglia ringrazia riconoscente quanti hanno preso e prenderanno parte al loro grande dolore.
Torino, 3 ottobre 1950.

La FIAT partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la perdita dell'ing. CARLO PENATI, già valente ed apprezzato direttore della Sezione Materiale Ferroviario, ricordando l'esemplare, affezionata e fervida opera da lui sempre riservata all'Azienda in quarant'anni di preziosa collaborazione.

Guido Rubia prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile ing. CARLO PENATI, maestro ed amico.

L'Azienda Elettrica Municipale annuncia con profondo dolore la perdita del

Geom. Natale Zaffiro

collaboratore della Direzione per gli impianti idroelettrici. Al potenziamento dell'A. E. M. dedicò per oltre trentacinque anni la sua capacità, intelligenza e scrupolosa rettitudine. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 9,30 partendo dalla clinica Pinna Pintor, via Amerigo Vespucci n. 61.

La fidanzata Alma De Zulian unisce il suo grande dolore al cordoglio dell'A.E.M. per la irreparabile perdita.

Il giorno 3 corr. mancava la signora

Lucia Rosingana n. Napione
Med. d'Oro Pubblica Istruzione

Ne danno il doloroso annuncio il figlio dott. Renato con la moglie Carmela Fassio e parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi mercoledì alle 15,30 nella Cappella del Cimitero Generale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Augusto Colombo e famiglia partecipano al dolore del dott. Rosingana.

Munito dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Domenico Moretti
di anni 92

Ne danno il triste annuncio i figli: Giuseppe e moglie, Rosina e marito, cav. Stefano e moglie, Maria e marito, Nomina e marito, Luigi e moglie, Beniamino e moglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 c. m. alle ore 8,30 da via Lomellina n. 3 indi la cara salma proseguirà per Castellazzo Bormida per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Il Comitato di Vigilanza e la Direzione della Banca Popolare di Novara Sede di Torino esprimono il più commosso rimpianto per la perdita del

DOTT. ING. CAV. UFF.
Ezio Castoldi

amato ed apprezzato commissario.
Torino, 3 ottobre 1950.

I Titolari F.lli Giorgis e Dipendenti della Ditta I.M.E.A. prendono parte al dolore del capo fabbrica Carmine Paradiso per la morte del padre

Bernardino

Nel primo anniversario della dipartita della compianta

Guglielmina Chiapino ved. Rosso

la famiglia, con rimpianto, la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 6 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Barbara, via Assarotti.

Nel settimo anniversario della morte del

Rag. Giuseppe Rovera

il 6 ottobre verrà celebrata una Messa alle ore 10 nella Cappella di famiglia del Cimitero Generale. La famiglia ringrazia coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato il

COMM. DOTT.
Domenico Russo
Commissario Capo di P. S. dirigente Commissariato P. N.
Croce di guerra 1915-1918

Lo piangono la moglie Adele Gatti, i figli dott. Paolo e moglie Guglielmina Bianco, dott. Ugo e moglie dott. Rosina Zangelmi con il piccolo Domenico che tanto amava, dott. Maria e marito geom. Aldo Lagossi con le piccole Fausta e Paola, la cara Licia, il fratello Lorenzo (New York), le sorelle Filomena, Teodosia, Angelina (New York) con le rispettive famiglie, il nipote Amato Patrone, il cugino avv. Ermenegildo Risso e consorte ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 5 corrente mese alle ore 10,30, partendo da corso Rosselli 44, angolo corso Re Umberto.

Si uniscono al dolore le famiglie Bianco, Zangelmi e Lagossi e ne prendono viva parte la famiglia Bartolomeo.

I Componenti il Commissariato P. S. Porta Nuova e Porta [illegible] si associano vivamente al dolore per la perdita del loro stimato superiore.

La signora Maria Ambrosione Prato, profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al compianto marito

Avv. Giovanni Mario Prato

in unione alla famiglia ringrazia il Sindaco di Torino, il marchese Tancredi Carrassi del Villar presidente dell'Istituto Riposo Vecchiaia in Torino con gli Amministratori, i Funzionari, le R.R. Suore e il personale, i rappresentanti del Comune di Sanfrè e tutte le persone buone che presero parte al suo grande dolore.

La moglie Ester Maggi Ponzone annunzia che alla venerata memoria dell'

Ing. Carlo Maggi

verrà celebrata una Messa in Torino nella Chiesa di S. Carlo alle ore 10 del giorno 5 ottobre quarto anniversario.